LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati & C., Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	18 50	9 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia.
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 2 - Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA MOZIONE SULLE SPESE MILITARI
alla Camera dei Deputati
(Per filo diretto da Montecitorio alla «Stampa»).

Seduta del 14 febbraio.
Roma, 14, sera.

L'animazione a Montecitorio.

La Camera ha oggi l'aspetto e l'animazione caratteristiche delle grandi giornate parlamentari.

Già prima che sia aperta la seduta, le tribune pubbliche si riempiono rapidamente di gente che corre di mettersi nelle migliori condizioni possibili per vedere e per sentire.

E intanto molti stazionano ancora sulla piazza di Montecitorio, come in agguato dei deputati conoscenti. Quando uno di costoro malcapitati è scorto, gli amici gli vanno incontro chiedendogli, come fosse la cosa più naturale di questo mondo, un biglietto per la tribuna, che sono già gremite.

Più attorniati degli altri sono i deputati di Estrema.

Nei dintorni del palazzo di Montecitorio si notano oggi squadre di guardie e moltissimi agenti in borghese.

Nell'aula giungono i rumori dei corridoi adiacenti. Intanto anche la tribuna della stampa si affolla.

Sono vuote soltanto, finora, la tribuna dei senatori e quella diplomatica.

Nella tribuna di Corte si nota un aiutante di campo del Re.

La seduta è aperta alle ore 14.

Presiede il presidente Biancheri.

L'aula si popola subito, in tutti i settori.

Al banco dei ministri sono gli onorevoli Zanardelli e Ottolenghi.

Le interrogazioni passano inosservate.

L'on. RONCHETTI risponde a due interrogazioni: una dell'on. Bersani relativa alle spese spedaliere in generale, e un'altra dell'onorevole Fabbri sulla questione ospitaliera di Milano.

Sebbene le questioni siano interessanti, nessuno — eccettuati gli interroganti — presta attenzione alle risposte dell'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

Presso lo stesso on. Ronchetti, il presidente del Consiglio e il ministro della guerra discorrono animatamente, a lungo.

I deputati, aggruppatisi per le scalette dei settori o quasi, facendo circolo intorno a un collega più autorevole o più anziano, chiacchierano anche loro sulle probabilità della giornata.

Tutto l'animo dei deputati è preoccupato, per un senso o per l'altro, della mozione dei repubblicani sulle spese militari, che sarà svolta fra poco dall'on. Mirabelli, a nome dei repubblicani.

Si è venuto a sapere adesso che i deputati socialisti, radunatisi poco avanti fosse aperta la seduta, decisero di aggiungere le seguenti parole alla mozione dei repubblicani: «.... destinando le economie annuali fatte nelle spese militari alla riforma tributaria ed allo sviluppo della produzione nazionale.»

La proposta di tale aggiunta è firmata dagli onorevoli Ferri, Ciccotti, Turati, Bissolati, Varazzani, Prampolini, Noè, Vigna, Barbato, Todeschini, Berenini, Bossi, Morgari, Nofri.

Inoltre l'on. Fracassi ha presentato un emendamento, per il quale le spese militari dovrebbero essere proporzionate non alla sola potenza economica del Paese, ma pure «alle esigenze della politica internazionale ed agli ordinamenti dei bilanci» della guerra.

Mentre finiscono le interrogazioni, anche la tribuna dei senatori si affolla. Le altre sono ormai addirittura stipate.

Al banco dei ministri arrivano gli onorevoli Morin, Cocco-Ortu e Carcano.

Nell'aula sono notati gli onorevoli Sonnino e Sacchi.

***

Si accordano parecchi congedi, fra cui agli onorevoli Rondani e Farina Alfonso.

Il PRESIDENTE comunica i ringraziamenti della città di Bra per la dimostrazione di stima e di affetto tributata dalla Camera al compianto deputato Gianolio.

Sulla salute dell'on. Colajanni.

CICCOTTI chiede al presidente se ha notizie dell'on. Colajanni, che si vocifera versi in gravi condizioni di salute.

Il PRESIDENTE assicura d'aver ricevuto pochi minuti or sono una lettera, con la quale l'on. Colajanni, per la recrudescenza della sua malattia, chiede un congedo di settanta giorni; ma aggiunge che nella lettera non si accenna menomamente a gravità di condizioni.

Ad ogni modo gli esprimerà i voti della Camera per il suo sollecito ristabilimento. (*Approvazioni*)

La mozione dei repubblicani per la riduzione delle spese militari.

MIRABELLI, anche a nome dei deputati Socci, Chiesi, Pescini, Comandini, Valeri, Gattorno, Rispoli, Barilari, Barzilai, Olivieri, De Andreis, Dell'Acqua, Colajanni, Del Balzo C., Vendemini e Altobelli, svolge la seguente mozione:

«La Camera invita il Governo a proporzionare le spese militari alla potenza economica del Paese, e ad iniziare la graduale trasformazione degli attuali ordinamenti militari in altri più consentanei allo spirito nuovo dei tempi, ed ai bisogni della difesa nazionale.»

L'oratore dichiara di parlare a nome del gruppo repubblicano, e distingue il militarismo dall'esercito, che rappresenta la custodia e il diritto della patria, e che deve essere amato come costituito da fratelli, da amici, da compagni di fede. (*Vivissime proteste; denegazioni; commenti in vario senso*)

A queste parole la Camera manifesta subito il suo nervosismo, e rumorosamente. Le parole dell'on. Mirabelli suscitano rigorose esclamazioni di diniego al Centro, e determinano rumori anche dalle tribune.

TODESCHINI, che siede nel banco superiore a quello d'onde parla l'on. Mirabelli, dice, rivolto all'on. Santini che si agita e si scalmana: «Ma sì; compagni di fede ce ne sono....»

SANTINI: «No, no. Mai!»

TODESCHINI: «Sì, sì. Ce ne sono. E cresceranno, cresceranno, o infiorato deputato del Centro....» (*Vivissima ilarità*)

Infatti l'on. Santini è infiorato come al solito, ed oggi ha all'occhiello una vistosa rosa gialla.

Il PRESIDENTE, rivolto all'on. Mirabelli, dice: «Ella fa un'ipotesi non ammissibile, (*vive approvazioni*) parli per suo conto....»

MIRABELLI ripete che l'esercito deve essere amato e che la lotta della democrazia è solamente contro il militarismo che, imponendosi come casta, vuole dirigere la politica del Paese obbligando questo a sacrifizi sproporzionati alle condizioni economiche.

Dopo aver lamentato, a proposito del vietato Comizio d'oggi in Roma, che ormai il diritto di riunione non sia più considerato una garanzia statutaria, ma sia divenuto una concessione del potere esecutivo, esamina, secondo le statistiche, le condizioni di ricchezza dei varî Stati, osservando che l'Italia avendo una ricchezza minore spende di più delle altre nazioni, tenendo anche conto delle risorse di bilancio, depurate dalle spese fisse e obbligatorie.

Il cilindro di un senatore nell'aula.

Mentre l'on. Mirabelli si accalora esponendo le cifre del bilancio della guerra, dalla soprastante tribuna dei senatori rotola nell'aula il cilindro del senatore De Giovanni. Il cilindro, sfiorando il capo dell'on. Socci, che si ritrae istintivamente impaurito, va a rotolare fra gli onorevoli Ciccotti e Ferri. (*Grandi e rumorose esclamazioni*)

Voci: «Una bomba! Una bomba!» (*Viva ilarità*)

Un usciere finalmente va a raccogliere il cilindro e lo riporta alla tribuna dei senatori. Si vede allora il senatore De Giovanni riprendere, mortificato, la sua tuba tra il risolino dei colleghi.

***

«In complesso — dice l'oratore — il militarismo, fra le spese dello Stato e quelle dei Comuni, sottrae 533 milioni annui all'economia della nazione, la quale paga una percentuale di imposta del 30 0/0 sul reddito medio; una percentuale, cioè, superiore del doppio a quella che gli economisti considerano come la più elevata possibile.»

L'oratore rileva come le spese militari abbiano sempre proceduto di pari passo col dissesto del bilancio, e come l'incremento delle spese sia stato assorbito, nella massima parte, dal debito pubblico e dal militarismo.

L'oratore nota che alla innegabile prosperità del bilancio dello Stato risponde l'anemia della costituzione finanziaria del Paese, e poichè tale distinzione non è ammissibile in regime libero, occorre ridurre le spese dello Stato, là dove sono riducibili, cioè in quelle per l'esercito e per la marina.

Comprende che le spese militari non possono essere ridotte a tal punto da indebolire la difesa della patria, che deve imporsi, e si impone, a tutti i partiti. (*Bene! Bravo!*)

Ma non bisogna dimenticare neanche che il movimento di tutta la vita politica del mondo moderno si ispira al grande ideale della pace e della giustizia civile. Perciò non è degno di Stati civili sacrificare le migliori forze alla preparazione delle armi.

L'oratore accenna alle profonde trasformazioni dell'arte militare, segnatamente pei meravigliosi progressi della scienza balistica, e afferma la possibilità di assicurare il massimo della potenza difensiva col minimo dei mezzi economici.

E la nazione che si deve prendere ad esempio è la Svizzera, che nella base della nazione armata ha provveduto in modo mirabilmente efficace e, con singolare economia, alla preparazione della propria difesa.

Il sistema della nazione armata, secondo il tipo elvetico, giova assai più che il presente regime della caserma, e questa verità hanno riconosciuto anche militari di indubbia competenza.

L'oratore illustra i concetti ai quali è informato il sistema della nazione armata. (*Vive approvazioni*)

L'oratore si riposa. La seduta è sospesa per alcuni minuti.

MIRABELLI, continuando il suo discorso, dice che, fatta la proporzione della ricchezza pubblica colla Svizzera, l'Italia dovrebbe spendere per la propria difesa non più della metà di quello che spende attualmente.

Ma oltre all'economia del bilancio dello Stato vi è l'economia, ben più rilevante, pel bilancio economico della nazione. Sono tali i vantaggi del sistema della nazione armata, che finirà necessariamente con imporsi a tutta Europa. Quello che anni or sono poteva sembrare una utopia, è ormai considerato come una possibilità e sta per divenire una realtà. (*Approvazioni; congratulazioni*)

Dopo l'on. Mirabelli sono inscritti a parlare contro gli onorevoli Fazio, Rosano, Stelluti-Scala, Di Lorenzana; e a favore gli onorevoli Ferri, Ciccotti, Luzzatto Riccardo, Del Balzo Carlo e Socci.

Pare però che i costituzionali si ritireranno lasciando parlare solo i deputati di Estrema Sinistra. Infatti gli onorevoli Santini e Chimienti, ch'erano già inscritti, si ritirarono oggi.

La parola di un conservatore.

FAZIO, senza rispondere ai molti rilievi di fatto esposti dall'on. Mirabelli, intende combattere soltanto lo spirito a cui è informata la sua mozione. Intende che all'antico debba costituirsi il nuovo, quando questo è migliore, ma protesta contro la mania di demolire il vecchio solo perchè vecchio. (*Commenti*)

Il problema sollevato dai proponenti della mozione è quello della proporzione fra la potenzialità economica del nostro paese e le nostre forze militari. Ora è questo un principio teoricamente inoppugnabile, ma che nella pratica è soggetto a notevoli temperamenti. In primo luogo non è in un momento in cui tutte le attività economiche della nazione sono in mirabile incremento che si possa chiedere la riduzione delle nostre forze militari allegando la povertà italiana. (*Commenti*)

Ricorda che il Piemonte non lesinò le spese per il suo esercito che dal 1848 al 1860 mantenne vivo il principio dell'indipendenza e integra la Carta costituzionale, che è guarentigia delle nostre libertà. (*Approvazioni; commenti; interruzioni*)

Accenna al grande avvenire economico del Paese che, intermediario tra il continente europeo e spingendosi a sud fra il mare, collega l'Europa con l'Africa. Questo ci pone in tale favorevole condizione da ispirarci fiducia e da non farci rimpiangere i sacrifizi dell'oggi per mantenere la posizione presente e preparare l'avvenire.

E' profondamente convinto che l'avvenire di una nazione è in ragione della sua partecipazione al movimento internazionale. Una nazione che si volesse rinchiudere nelle proprie frontiere, rinunziando a qualunque azione internazionale, commetterebbe un suicidio. Ed è anche profondamente convinto che le spese militari dell'Italia non sono affatto sproporzionate alla sua potenzialità economica attuale, e soprattutto virtuale. Quanto al concetto di trasformare le basi del nostro ordinamento militare per adottare il sistema della nazione armata, nota che l'esercito vive nella nazione per la nazione, ma ha anche delle esigenze, proprie del suo speciale organismo. (*Commenti. Interruzioni all'Estrema Sinistra*)

LOLLINI e altri dell'Estrema Sinistra esclamano: «E' vero! E' vero! L'esercito vive nella nazione e per la nazione!»

BIANCHERI, rivolto all'on. Del Balzo: «Non interrompa.»

DEL BALZO, meravigliatissimo: «Ma io sto zittissimo. Non mi faccia gerente responsabile.» (*Vivissima ilarità*)

Infatti l'on. Del Balzo stava zitto.

L'oratore afferma che lo spirito dei tempi nuovi è penetrato da tempo nel nostro esercito, che fra tutti è quello che vivrà più all'unisono col cuore della nazione. (*Vive approvazioni*)

Ma vi sono pure le esigenze tecniche dell'arte militare che richiedono nell'esercito speciali attitudini, le quali non si hanno senza la necessaria preparazione. (*Commenti*)

Gli eserciti improvvisati, per quanto composti di soldati valorosi e animati dal più ardente patriottismo, furono sempre inferiori agli eserciti permanenti. (*Interruzioni all'Estrema Sinistra*)

Afferma essere utopia la pace perpetua e universale. La necessità stessa degli scambi economici internazionali può, ove è contrastata, portare alla guerra. Di qui la necessità che l'esercito sia sempre pronto a sostenere il buon diritto: per la qual cosa non è sempre possibile limitarsi ad una assoluta difensiva.

Nè bisogna dimenticare che l'azione militare italiana si spiega principalmente sul mare, e un'armata non si può improvvisare. (*Commenti*)

Si augura che questa discussione si chiuda al più presto possibile e che la Camera, ora come sempre, ispirerà il suo voto al bene ed alla grandezza della patria. (*Approvazioni*)

L'on. Fazio, che nelle discussioni dei bilanci della guerra ha fatto dei buoni discorsi, è sembrato oggi piuttosto infelice e slegato nel ribattere al Mirabelli. A scusa di lui si dice che l'on. Zanardelli lo avrebbe pregato soltanto ieri sera di parlare contro la mozione dei repubblicani.

Il pensiero dei socialisti.

FERRI farà brevi dichiarazioni a nome del gruppo socialista, il quale voterà unanime a favore della mozione che riguarda le economie sulle spese militari.

Egli ritiene che queste spese non siano che una parte delle spese improduttive del bilancio. Afferma poi che le spese militari italiane sono improduttive principalmente per la eccessiva prevalenza che hanno assunto dal 1870 in poi, con grave discapito dell'economia nazionale. Così le spese pel debito pubblico sono da considerarsi improduttive ove siavi esorbitanza di interessi, in confronto del reddito normale proporzionato alla potenzialità del Paese.

Tutte queste ed altre ancora debbono essere pre-

E' questo il nodo del problema politico e sociale d'Italia, perchè nessun Governo potrà aiutare efficacemente la rigenerazione economica del Paese se non si dà un taglio energico su tutte quante le spese improduttive.

Quanto alle spese militari, premette che la questione, tutta finanziaria, non implica minor rispetto o minor affetto verso l'esercito e la marina della nazione.

In altri momenti il Piemonte poteva avere un esercito non corrispondente alle sue potenzialità economiche, ma esso, tuttavia, non sostenuto da quelle schiere raccogliticce che soccorreva l'on. Fazio, e che erano guidate da Giuseppe Garibaldi alla vittoria, mentre troppo raramente il successo arrideva agli eserciti stanziali.

PRESIDENTE: «Onorevole Ferri, ella, evidentemente non ricorda in questo momento esattamente le gloriose ricordo della nostra epopea nazionale!» (*Vivissime approvazioni; applausi*)

FERRI ..... afferma quindi che l'Italia non trovasi più nella necessità di spiegare un'azione offensiva.

Dice ch'è vero che moderni statisti hanno detto che questa è l'epoca delle grandi Potenze e dei grandi imperi. (*Interruzioni; commenti*) Ma appunto il contrasto degli interessi delle grandi Potenze ci garantisce contro una guerra europea.

La volontà del proletariato di tutte le nazioni impedirebbe ad ogni modo la guerra. (*Rumori; approvazioni*)

Dunque, unico obbietto delle forze militari deve essere quello della difesa nazionale. Ma si dice che l'Italia per i suoi stessi fini economici ha bisogno di una forte armata.

L'oratore nega che l'espansione coloniale sia subordinata alla potenza militare. (*Commenti*)

La espansione coloniale deve essere essenzialmente pacifica, commerciale e industriale. D'altra parte l'Italia ha troppi problemi da risolvere all'interno per potere ora pensare ad una politica di colonizzazione. Le proposte di agrarie del Ministero e quelle stesse formulate dal capo dell'Opposizione dimostrano che l'Italia non è così ricca come si afferma quando si parla delle spese militari.

Altri dice che sono i sovversivi coloro che vogliono indebolire l'esercito appunto perchè l'esercito è garanzia dell'ordine, ma non si tratta di indebolire l'esercito e tanto meno si tratta di abolirlo; si tratta di trasformarlo utilmente, per modo che esso risponda anche più efficacemente ai suoi fini. Un'altra obbiezione che non si dice pubblicamente, ma che ha la sua importanza, è quella che nella carriera militare trovano collocamento i figli della media e piccola borghesia, e si aggiunge che molte industrie vivono quasi esclusivamente dell'esercito. Ma appunto perchè vogliamo un esercito più numeroso di quello che le sue forze lo concedono, siamo costretti a tenere i nostri ufficiali in condizione adeguata alla loro posizione. Sviluppandosi per via delle economie il commercio, l'industria, l'agricoltura, ivi tanto giovani energie troverebbero più utile, più proficuo collocamento.

L'oratore nota poi che qualunque sia la cifra dei nostri bilanci, è certo che quelle spese potrebbero essere più utilmente erogate, e in ciò almeno l'opposizione costituzionale dovrebbe trovarsi d'accordo con l'Estrema Sinistra, la quale solamente afferma che bisogna non solo spendere meglio, ma spendere meno. Bisogna spendere meno perchè nella limitazione delle spese improduttive deve ravvisarsi il solo modo di risolvere efficacemente e civilmente la presente crisi sociale. Abbia Giuseppe Zanardelli il coraggio di affrontare e di risolvere il problema se vuol preparare alla patria un migliore avvenire. (*Approvazioni e congratulazioni*)

La seduta termina alle 18,50.
Lunedì seduta alle 14.

Impressioni e previsioni sull'esito politico del dibattito relativo alle spese militari.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 19,15:

In complesso la discussione sulla relazione delle spese militari ha annoiato smisuratamente la Camera, da poi che domina l'assoluta persuasione della inutilità assoluta della discussione stessa. Si prevede tuttavia che questa non potrà essere esaurita prima di mercoledì.

L'Estrema Sinistra è risoluta a domandare un appello nominale e a provocare un voto politico.

Ciò ha indotto d'altra parte i sonniniani a considerare meglio la situazione che potrebbe scaturire da un tal voto. Alcuni dei sonniniani vagheggiano l'astensione, per lasciare il Ministero alle prese con una parte della sua maggioranza, e ritengono che ciò indebolirebbe il Gabinetto, ma codesto disegno è spuntato sì soltanto oggi, e non è stato ancora adottato; se ne è parlato solo un poco, finora, fra i membri dell'Opposizione, e una risoluzione sarà presa più tardi, secondo l'andamento della discussione alla Camera. Durante la quale può darsi tanto che tutto finisca in un bel nulla, quanto che, per l'andamento del dibattito, diventi pure indispensabile di venire ad un voto politico.

L'on. Zanardelli oggi non si mosse mai dal suo banco. S.

***

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,30:

L'on. Ferri ha parlato, fin dal principio, con una tal quale moderazione di forma in confronto delle sue solite escandescenze, tanto che riesce anche a toccare il tasto della lista civile, — come avete visto, — usando un'espressione temperata e premettendo, rivolto a Biancheri, queste parole: «*Se il presidente me lo permette, e senza allusioni irrispettose verso il Capo dello Stato.*» Cosicchè il Biancheri non lo richiama nemmeno.

Ma quando l'on. Ferri, in una parentesi, disse che «*quanto alle decantate vittorie del Piemonte, di cui parlò l'on. Fazio, occorre ricordare l'eroismo dell'esercito raccogliticcio di Garibaldi, sempre vittorioso, mentre l'esercito stanziale rare volte condusse alla vittoria*», provocò rumori, e l'on. Biancheri interruppe l'onorevole Ferri con quelle felici parole che sapete, che furono salutate dai vivissimi e prolungati applausi di tutta la Camera, eccettuati, s'intende, i deputati di Estrema Sinistra.

Come è accolta a Montecitorio la proposta riforma giudiziaria.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 18,15:

Oggi nella sala dei Passi Perduti si è parlato molto del disegno di legge sull'ordinamento giudiziario. Io ho cominciato tutto un lavoro d'indagini, interpellando i deputati più competenti nella materia, e ve ne riferirò il risultato; ma non mi chiedete dei nomi, perchè i nostri uomini politici consentono volontieri a dire la loro opinione, ma non bramano che si riferisca pubblicamente quello che hanno detto.

In generale, è molto lodato il concetto organico del disegno di legge, a tal segno che si ritiene che il passaggio alla seconda lettura sarà ammesso con minori difficoltà di quelle prevedute; la discussione non durerà che sette od otto tornate; ma le battaglie grosse verranno dopo. Un ex-ministro, ma non guardasigilli, ritiene che alcuni emendamenti sostanziali sono indispensabili. Non ammette, ad esempio, che si faccia tutt'uno del pretore e del giudice di prima istanza. Vi hanno cause di prima istanza di un'entità smisurata, che non possono lasciarsi al giudizio di un semplice pretore, il quale sarebbe il solo giudice del capoluogo di circondario giudiziario. Siano pure giudicate in prima istanza dal giudice unico, ma siano definite meglio le competenze fra pretori e giudici.

In quest'ordine d'idee un deputato radicale, molto colto, studioso ed anche molto ascoltato, mi ha detto che, a parer suo, per alcune cause di maggior entità, il primo grado dovrebbe e potrebbe essere la Corte d'Appello.

L'ex-ministro ritiene che convenga temperare alquanto la facoltà che il ministro riserva a se stesso di nominare membri anche estranei alla Magistratura consiglieri di Corte di Cassazione. D'un potere affatto un ministro può talvolta abusare anche per fini politici, e la legge deve circoscriverlo in limiti insuperabili.

Un magistrato, che fu sottosegretario di Stato ed è giunto ormai ai sommi gradi, mi ha fatto una carica a fondo contro il progetto. Egli non ammette la Corte di revisione, che considera come una complicazione inutile, una fonte di spese per i clienti, di ritardo per la spedizione delle cause. Non ammette neppure che le funzioni di presidente e di procuratore generale siano temporanee, giacchè ciò toglie autorità e prestigio ad un ufficio indispensabile. Molto meno ammette che nella Commissione Centrale per le promozioni ed i tramutamenti sia chiamato un rappresentante del Consiglio dell'Ordine degli avvocati.

Un altro deputato che non ha ancora avuto mai uffici pubblici, ma che amici ed avversari stimano ugualmente, mi diceva:

— Il progetto è quello che è e che può essere, dal momento che si è dovuto risolvere il problema di epurare la Magistratura, di pagarla meglio e di non diminuire nè una Pretura, nè un Tribunale, nè una Corte di Appello.

Però, sebbene favorevolissimo al disegno di legge (probabilmente sarà uno dei commissari), anch'egli è d'avviso che convenga assicurare quei magistrati che potrebbero per avventura temere di essere licenziati.

In conclusione, l'impressione che ho avuto oggi da tutti i colloqui è questa: il progetto nella sostanza è bene accolto, da alcuni anche con plauso; ma dovrà essere in più punti emendato. Credo di poter aggiungere che Zanardelli non ha mai avuto l'illusione che il suo disegno fosse per essere approvato tutto, tal quale, senza emendamenti. S.

Come stanno i ministri ammalati.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 17,15:

Prinetti continua a migliorare: oggi mi fu confermato che domenica e lunedì i medici gli permetteranno di alzarsi. Anche Giolitti sta molto meglio, ma deve rimanere in letto. Baccelli consigliò iniezioni di acido fenico; ma Giolitti non ha voluto saperne, perchè è di quegli uomini che hanno scarsa fiducia nelle medicine e temono che possano talvolta piuttosto nuocere che giovare. Si potrà alzare da letto domani.

Il contraddittorio sul divorzio a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 0,45:

Al Circolo Giuridico continuò il contraddittorio sul divorzio. Parlò contro l'avv. Bonola; a favore parlarono il deputato Mazza e l'avvocato Vecchini. Questi fu applauditissimo. Dopo il discorso di Vecchini, il pubblico chiese la chiusura del contraddittorio. Poi, su proposta dell'on. Mazza, si deliberò la costituzione di un Comitato, coll'incarico di raccogliere le adesioni pel divorzio e di dirigere il movimento divorzista stesso.

Una Società mutua fra gli impiegati al Ministero della guerra
Il sottosegretario Zanelli in conflitto col ministro Ottolenghi.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21:

Il *Giornale d'Italia* narra: «Fra gli impiegati al Ministero della guerra era sorta l'idea di costituire una Società fra tutti gli impiegati, che, a somiglianza di altra già costituita al Ministero della marina, avesse provveduto alla tutela ed agli interessi della classe. A tale scopo si è costituito un Comitato per richiedere ad ogni impiegato l'adesione. Si erano già raccolte oltre 170 firme, comprese quelle di quasi tutti i capi-sezione e segretari, quando giunse la notizia alle orecchie del sottosegretario Zanelli. Questi montò su tutte le furie e, chiamati i cinque direttori generali, li rimproverò perchè avevano permesso quell'Associazione, e allo stesso tempo li mortificò ed impedire che la sottoscrizione proseguisse, minacciando severi provvedimenti contro i firmatari. I direttori generali chiamarono i rispettivi dipendenti, e loro comunicarono l'ordine del sottosegretario; ma ormai quasi tutti gli impiegati avevano dato adesione!

Il sottosegretario esigè dal ministro provvedimenti di rigore, ma il generale Ottolenghi rispose al sottosegretario che trovava buona l'idea degli impiegati, e meritevole d'ogni appoggio morale e materiale.

Ciò che contengono i protocolli firmati dal Venezuela.
Il trattamento fatto all'Italia.

Ci telegrafano da New York, 14, ore 9:

Ieri sera gli ambasciatori d'Italia, Germania ed Inghilterra e Bowen, come plenipotenziario del Venezuela, firmarono a Washington i tre rispettivi protocolli.

Il Venezuela riconosce in massima la giustizia dei reclami delle tre Potenze. I reclami per i danni alle persone ed alle proprietà si liquideranno da Commissioni miste in Caracas, ciascuna delle quali si comporrà di un delegato della rispettiva Potenza e di un delegato del Venezuela, con eventuale ricorso ad un sovrarbitro designato dal Presidente degli Stati Uniti.

Per quanto concerne l'Italia saranno però dispensati da ulteriore revisione ovvero discussione i reclami per i danni cagionati dalla rivoluzione nel triennio 1898-1900, essendo dichiarata definitiva la liquidazione fattane dalla R. Legazione di Caracas nella cifra di 2,810,255 *bolivares*.

La questione di priorità dei pagamenti in confronto alle Potenze non partecipanti al blocco si deferirà al Tribunale dell'Aja. Si procederà ad un anticipato pagamento di 5500 sterline in favore dell'Italia e dell'Inghilterra. Alla Germania si pagheranno, in cinque rate mensili, dal marzo, le indennità pei reclami del triennio 1898-1900, già liquidate a Berlino dal Governo germanico.

Sono riconfermati i trattati di commercio del Venezuela con l'Italia e l'Inghilterra, con espressa dichiarazione che, contrariamente alla tesi accampata dal Venezuela, l'Italia ha diritto tanto al trattamento nazionale quanto al trattamento di nazione più favorita.

Le tre Potenze alleate consentono a levare il blocco ed a restituire le prede fatte.

Il Venezuela assegna al pagamento delle indennità il 30 per cento dei proventi doganali di La Guayra e Puerto Cabello, la cui gestione potrà anche affidarsi a funzionari belgi. Si calcola che mediante questa assegnazione le indennità potranno saldarsi in circa sei anni.

Il protocollo inglese è redatto in lingua inglese; il protocollo italiano in lingua italiana e tedesca, ed il protocollo tedesco in lingua tedesca ed inglese. Bowen li firmò in doppio esemplare per il Venezuela, Herbert per l'Inghilterra, De Planches per l'Italia, il barone Sternburg per la Germania.

Appena l'ambasciatore di Germania ebbe apposto la sua firma, i ministri esteri delle Potenze cooperanti ne furono informati, ed i firmatari si felicitarono reciprocamente. Bowen ha subito telegrafato la notizia a Castro.

Si crede che i comandanti le squadre alleate riceveranno fra ventiquattr'ore l'ordine di togliere il blocco.

Indipendentemente dalle condizioni già note, il protocollo stipula la restituzione al Venezuela di tutte le navi da guerra ovvero di commercio catturate.

Il protocollo inglese comprende nove articoli. Gli altri hanno all'incirca la stessa lunghezza. Contengono tutti una clausola relativa al rinnovamento dei trattati di amicizia e di commercio attuali. Il secondo gruppo dei protocolli, che sarà negoziato prossimamente, tratta della procedura che si seguirà all'Aja.

Indipendentemente dal Venezuela, tutte le nazioni reclamanti saranno autorizzate a farsi rappresentare dinanzi al Tribunale dell'Aja per combattere la domanda di trattamento privilegiato degli alleati. Le somme provenienti dai prodotti delle dogane che saranno riservati, attendendo la decisione del Tribunale dell'Aja, saranno depositate alla succursale della Banca d'Inghilterra a Caracas.

***

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 15,50:

I comandanti delle squadre alleate ebbero l'ordine di togliere il blocco delle coste venezuelane.

Un commento della «Tribuna».

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20:

La *Tribuna* si compiace vivamente del componimento col Venezuela, perchè dice che l'Italia ne esce con piena soddisfazione, vedendo i suoi rapporti con gli Stati Uniti sempre più cordiali e il suo prestigio di fronte agli Stati del Sud e del Centro dell'America rafforzato.

L'indennizzo del Venezuela alla Germania.

Ci telegrafano da Berlino, 14, ore 22:

La *Norddeutsche*, riassumendo il protocollo tedesco sulla questione del Venezuela, dice che l'attitudine della Germania in questa questione è anzitutto motivata da alcuni reclami per danni subiti dai sudditi tedeschi in seguito alla guerra civile dal 1898 al 1900, danni già accertati in bolivares 1,718,000. Nel protocollo firmatosi, il Venezuela si impegna di pagare le somme dovute per tali reclami, parte in contanti e parte in buoni sufficientemente garantiti.

Il protocollo riconosce in massima legittimi tutti gli altri reclami tedeschi, che saranno esaminati separatamente da una Commissione mista, composta di un tedesco e di un venezuelano; in caso di divergenza, i reclami si sottoporranno ad un arbitro, che verrà nominato dal Presidente degli Stati Uniti.

Il Venezuela dà come garanzia poi degli impegni il 30 per cento dei proventi doganali di Puerto Cabello e La Guayra, il cui ammontare ascende a circa 5,400,000 bolivares. Nel caso non raggiungessi l'accordo, la Corte arbitrale dovrà risolvere la questione della misura in cui la garanzia del 30 per cento dovrà ripartirsi fra le Potenze che parteciparono al blocco e gli altri Stati. Finalmente il Venezuela impegnasi di sistemare novamente nello stesso tempo che insieme a tutti gli altri debiti esteri anche il prestito del 5 per cento che trovasi in maggior parte in mano ai tedeschi. Anche i reclami delle Compagnie ferroviarie tedesche nel Venezuela si prenderanno in considerazione.

Un'intervista coll'uomo-cane

Un visitatore, ieri mattina, ci giunse in Redazione che certo è uno dei più strani e dei più inauditi che sia mai stato dato ad uomo di ricevere.

Dal frontone di quale antica cattedrale veniva a noi quel grottesco grifone? Da quale *album* di caricature era uscito quel singolare personaggio, che sembrava inventato dall'immaginazione di qualche fantasioso disegnatore giapponese? Da qual veglione ci piovera quella curiosissima maschera?

Ci trovavamo in presenza di Jo-Jo, l'uomo dalla testa di cane, e così tipica, invero, così canina era questa testa, che lì per lì proprio non ci saremmo meravigliati se lo strano essere avesse risposto al nostro saluto con un abbaiamento.

Da che mondo è mondo si sono sempre avuti e conosciuti fenomeni dell'ordine più vario: donne colla barba, gemelli a due teste, montoni con cinque zampe, galline con quattro ali e nani e giganti di ogni aspetto, ma il fenomeno di Jo-Jo rappresenta, forse il *non plus ultra* delle eccentricità della natura. Mai, forse, si è veduto un più totale naufragio della figura umana in una maschera bestiale, mai forse si è avuto in un volto umano una così completa eclisse dell'uomo.

Shakespeare che ha creato il Calibano della *Tempesta*, Victor Hugo che ha immaginato il Quasimodo di *Notre-Dame de Paris* ed il Gwynplain dell'*Homme qui rit* sono superati.

Il trovarsi in presenza di simili anomalie non è cosa, invero, di tutti i giorni; ed intanto, poichè il caso ci aveva posti di fronte al bizzarro personaggio, non volemmo perdere l'occasione di studiarlo un po' da vicino e di barattare anche con lui qualche parola.

L'impresario, signor Forster, che accompagnava Jo-Jo, ci fece da interprete ed inoltre ci diede sul conto del suo *fenomeno* curiosissime ed interessantissime informazioni.

Anzitutto — ci spiegò il signor Forster — Jo-Jo non si chiama Jo-Jo, ma Teodoro Petroff, figlio del fu Adriano Petroff, di professione selvaggio, e di madre ignota.

Un giorno, circa ventisette anni fa, un cacciatore, smarrito nelle foreste di Kostroma, in Russia, scoperse, rannicchiato in una tana di lupi, un indefinibile essere selvaggio, piuttosto una belva dall'aspetto d'uomo che un uomo dall'aspetto di belva, il quale aveva seco una piccola creatura a lui in tutto somigliante. Erano Jo-Jo e suo padre.

Il cacciatore fuggì impaurito a quella vista, e quando, ritornato al proprio villaggio, narrò ai suoi compaesani lo strano incontro che egli aveva fatto nella foresta, una spedizione venne tosto organizzata per impadronirsi ad ogni costo degli abitanti della caverna. Questi, infatti, la notte seguente venivano tratti prigionieri.

Come avevano essi vissuto allo stato selvaggio? All'incirca come vivono i gorilla, gli orang-outang: di bacche, di frutti selvatici, di selvaggina che uccidevano a colpi di pietra e di bastone. Il padre, inoltre, aveva in sè qualche cosa di feroce, ed oppose ai suoi aggressori la più fiera resistenza.

Il fanciullo, se fanciullo poteva essere chiamato quell'ibrido essere, dimostrava a quell'epoca dai due ai tre anni; era assai piccino, non poteva tenersi ritto da solo e non emetteva che suoni gutturali, inarticolati.

Il padre, affatto indomabile, poco dopo essere stato catturato, morì; quanto al figlio, battezzato col nome di Teodoro Petroff, venne allevato a cura della parrocchia, ed a poco a poco, dopo aver prima appreso a parlare, imparò anche a leggere ed a scrivere.

— E della madre, — chiedemmo noi, — non si ebbe mai alcuna notizia?

— Nessuna, — rispose il signor Forster. — Ogni ricerca per scoprire l'esistenza della madre riuscì vana. Si suppone che Jo-Jo padre abbia rapita a forza una donna e che questa, poi, sia morta, dando alla luce il figlio; ma queste non sono che congetture.

— E intorno a Jo-Jo padre, che ipotesi si fanno? Egli non sarà certo spuntato tutto solo nelle foreste di Kostroma come un fungo....

— Gli scienziati, essi stessi, non sanno a questo riguardo che cosa pensare. Si pensa da alcuni che Jo-Jo padre, nato in qualche villaggio russo ai margini della foresta, vedendosi fatto segno, mentre era ancora fanciullo, agli scherni di tutti e cacciato da ognuno a causa della sua peculiare difformità, sia fuggito dal consorzio degli uomini e volontariamente abbia esulato nei boschi.

La vita selvaggia, quivi, dove aver esagerato in lui i caratteri ferini del suo aspetto, e la solitudine a poco a poco averlo ridotto simile a una belva....

A questo punto la curiosità ci punse di rivolgerci direttamente a Jo-Jo. Quali idee può avere di sè, della vita, del mondo quell'essere strano, nato in una tana di lupi e che da vent'anni vive errando per terra e per mare, portando davanti agli occhi di tutti i pubblici della terra la sua grottesca difformità?

Gli facemmo una prima domanda vaga:

— Vi piace viaggiare? Qual paese preferite?

L'uomo-cane rivolse verso di noi i suoi umidi occhi imbambolati di bestia buona, scosse un istante il suo capo peloso e come interamente ricoperto da una abbondante seta bionda, e fece udire alcuni suoni sordi, rauchi, ove le sillabe parevano come soffocate. A causa della sua dentizione, piuttosto canina che umana, e composta di soli cinque denti piccoli ed aguzzi, il linguaggio di Jo-Jo, per chi non ne abbia una lunga pratica, è pressocchè inintelligibile.

Il signor Forster, quindi, venne in nostro aiuto.

— Se mi piace viaggiare? — rispose l'uomo-cane, — qual paese preferisco? Non lo so.... Un paese o l'altro per me è lo stesso; tutti i luoghi mi sembrano identici.

— E della folla di curiosi — replicammo noi — che quotidianamente vi sfila dinanzi, che pensate?

— Nulla. Penso, semplicemente, che la gente mi guarda. Alle volte, le meraviglie del pubblico mi divertono, ma certuni, che proprio credono di avere a che fare con una bestia, mi irritano.

— E del vostro stato, siete contento? Non desiderereste essere un altro?

— Perchè mi fate queste interrogazioni? Anche voi, dunque, mi reputate nulla più d'un cane?

Passammo ad un altro ordine di domande.

— Vi ricordate di vostro padre?

— No, non me ne ricordo affatto.

— Sapete che egli vi amava?

— Mi hanno detto di sì.

Qui il signor Forster interruppe:

— Il padre era un perfetto bruto ed anzi, quand'era ubbriaco, prendeva a maltrattare il piccino....

— Jo-Jo padre, adunque, beveva?

— Egli non si prese della nostra civiltà che l'alcool, e fu anzi questo che l'uccise.

— E voi, amate bere? — continuammo, rivolgendoci a Jo-Jo.

— Un po' di vino, qualche volta.

— La sua bevanda preferita, — spiegò il signor Forster, — è la soda-water.

— E fumate?

— Sì, delle sigarette.

Formulammo un'ultima domanda:

— E che cosa farete ora? Continuerete ancora un pezzo a condurre questa vita? Non avete bisogno di riposo?

L'uomo-cane rimase qualche istante pensieroso.

— Desidererei, — ci rispose tranquillamente, — poter prendere moglie; avere una casa, vedermi intorno dei figli....

Rimanemmo stupiti, ed un senso di commozione ci strinse il cuore.

Per la folla che ha troppe teste per avere un pensiero e troppi occhi per avere uno sguardo, Jo-Jo non è altro che una curiosità da fiera, una maschera grottesca, uno spauracchio, un fenomeno, qualcosa come un animale mostruoso, ma la folla non conosce di Jo-Jo che il volto.

Jo-Jo è capace d'amore! Jo-Jo vuole amare! Jo-Jo ama, forse!

Un'anima umana è imprigionata in quella mostruosità, ma chi mai potrà narrare le ansie ineffabili, le torture, le angoscie del povero cuore per sempre condannato alla solitudine, sotto quell'aspetto deforme, come sotto la pietra di una tomba!

Calibano invaghito di Miranda, Quasimodo innamorato di Esmeralda, Gwynplaine folle di passione per la principessa Giosiana, non sono solo creazioni di poeti!

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,45:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente.

STATO MAGGIORE GENERALE. — Al maggior-generale medico Lai, ispettore della Sanità militare, venne concessa la medaglia mauriziana per i compiuti dieci lustri di servizio — Sartirana, maggior-generale comandante la quinta Brigata di cavalleria, è ammesso all'aumento sessennale dello stipendio.

SCUOLA DI GUERRA. — Vinai, colonnello a disposizione del Ministero, comandato alla Scuola di guerra.

ARMA DI FANTERIA. — Bruni, capitano nel 24.o reggimento fanteria, è collocato in aspettativa per tre anni — A Cavalli, tenente in aspettativa, è prorogata l'aspettativa stessa — Salvatore, tenente-colonnello comandante il Reclusorio militare di Peschiera, è trasferito al 30.o reggimento fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA. — Cappabava, maggiore nel reggimento cavalleggeri Caserta, è nominato comandante il deposito e relatore — Rabino, tenente presso la Scuola d'applicazione, è trasferito al reggimento cavalleggeri Catania.

ARMA DI ARTIGLIERIA. — Palumbo, capitano presso la Scuola d'applicazione d'artiglieria, è trasferito alla Direzione d'artiglieria ad Alessandria.

ARMA DEL GENIO. — Guerrieri, maggiore addetto all'Ispettorato generale del genio, è trasferito alla seconda Brigata del 5.o reggimento genio — Trombetti, capitano presso la Direzione del genio a Genova, è trasferito al 5.o reggimento genio minatori — Bonetti, capitano presso il 5.o reggimento del genio, è trasferito alla Direzione del genio a Bologna.

CORPO VETERINARIO. — Pace, tenente presso il reggimento lancieri Novara, è trasferito al 24.o reggimento d'artiglieria da campagna.

IMPIEGATI CIVILI. — Vergiati, maestro presso la Scuola di guerra, è promosso alla prima classe — Rossi, ragioniere presso la Direzione d'artiglieria a Spezia, è sospeso dall'impiego — Pagani, capo-tecnico presso l'Arsenale di Torino, è ammesso all'aumento sessennale dello stipendio — Ranio, ufficiale di scrittura presso l'Ospedale militare di Genova, è trasferito al comando della Divisione militare di Cagliari.

UFFICIALI IN CONGEDO. — Marangano, capitano di fanteria presso la stazione ferroviaria di Alessandria, cessa da tale servizio — Rossi-gnoli, capitano di fanteria del Distretto di Alessandria, è richiamato in servizio — Sacca, maggiore di fanteria nella riserva del Distretto di Savona, è trasferito a Cuneo.

MOVIMENTO NELLO STATO MAGGIORE GENERALE. — Con recente decreto i generali comandanti d'artiglieria sono portati da otto a nove. I generali dell'Ispettorato del genio sono portati da due a tre. I generali a disposizione sono invece ridotti da sette a cinque.

Nuovi pensionati piemontesi e liguri.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 18:

Cav. Pietro Cesano, da Vigone, tenente-generale, L. 8000, pagabili a Torino — Augusta Pollone, da Sannazzaro dei Burgondi, vedova di Luigi Pol, tenente colonnello di cavalleria, L. 2080, pagabili a Torino — Pietro Asnoni, da Chiaravalle, capo laboratorio nei tabacchi, L. 1497, pagabili a Torino — Giacomo Ostella, da Dogliani, usciere di questura, L. 864, pagabili a Torino — Secondo Caracciolo, da Castiglione d'Asti, capo lavorante della guerra, L. 686, pagabili a Torino — Anna Abbà, da Santo Stefano Roero, vedova di Cesare Scaparini, agente nelle dogane, L. 352, pagabili a Torino — Cavaliere Carlo Gianni, da Cherasco, tenente-colonnello di fanteria, L. 3600, pagabili ad Asti — Caterina Cresto, da Homberg (Baden), vedova di Carlo Gasparelli, colonnello commissario, L. 1780, pagabili ad Alessandria — Emilio Carrè, da Monastero Bormida, messaggero postale, L. 1197, pagabili a Monastero Bormida — Carolina Oleo, da Alessandria, vedova di Giuseppe Barzola, ispettore dei telegrafi, L. 1211, pagabili ad Alessandria — Vittoria Balladore, da Voghera, vedova di Luigi Bideon, vice-segretario al Ministero delle poste, L. 733, pagabili a Volpedo — Vittoria Thorame, da Bareo, vedova del cav. Alride Sandrucci, maggiore di fanteria pensionato, L. 824, pagabili a Barge — Annibale Vallauri, da La Morra, brigadiere di finanza, L. 300, pagabili a La Morra — Innocenza Orsini, da Genova, vedova del cav. Federico Rinaldi, commissario capo nella regia marina, L. 1580, pagabili a Genova — Alfredo Magagnoli, da Castel San Pietro, nocchiere nei reali equipaggi, L. 1200, pagabili a Spezia — Maria Bellerini, da Fibranco, vedova di Filippo Pennati, capo tecnico della regia marina, L. 922, pagabili a Spezia — Marianna Cerbino, vedova di Quinto Guarnigli, commissario di marina, L. 448, pagabili a Spezia — Angela Fortunato, da Porto Venere, vedova di Annibale Lavagnini, operaio della regia Marina, L. 450, pagabili a Porto Venere — Filippo Maglio, da Montegrosso Pian Latte, guardia di città, L. 273, pagabili a Montegrosso Pian Latte (Porto Maurizio).

I provvedimenti del ministro Nasi contro alcuni istitutori di convitti nazionali.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* scrive: « Gli istitutori dei Convitti nazionali, riuniti in Associazione, pubblicano un giornale: *Il Convitto Nazionale*, organo dei loro desiderii. Il direttore del giornale, Emanuele Arnaud, istitutore del Convitto d'Aosta, per aver pubblicati certi fatti riflettenti quel Convitto stesso, fu telegraficamente dal ministro Nasi traslocato a Potenza. Il presidente dell'Associazione fu traslocato a Lovere, il segretario ad Assisi, il cassiere a Correggio. »

Il *Giornale d'Italia* aggiunge: « I repentini provvedimenti hanno destato molto malumore. Crediamo che questi fatti formeranno oggetto di formali interpellanze alla Camera.

Un americano che vorrebbe acquistare la *Stella Polare*

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,5:

L'esploratore Peary da New York ha telegrafato al Governo italiano chiedendo di acquistare la *Stella Polare*, che servì di esplorazione al Duca degli Abruzzi. Il Governo italiano ha rifiutato l'offerta.

Lo scioglimento di un Istituto scolastico piemontese

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,25:

E' stato disciolto l'Amministrazione dell'ente scolastico Ubertalli in Villa Castelnuovo, provincia di Torino. Belteli, vice-ragioniere nella Sotto-Prefettura di Ivrea, è stato nominato commissario straordinario.

Come Jussuf Ali traversò il Mar Rosso.

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 14,36:

E' arrivato a Napoli il piroscafo tedesco *Gouverneur*, che consegnò a Jedda alle Autorità inglesi il sultano di Obbia. Le persone dell'equipaggio raccontarono che tutto il tempo che fu imbarcato, il Sultano si mostrò preoccupato. Era rinchiuso in una cabina, e solo le persone dell'equipaggio potevano vederlo.

Una grave misura disciplinare contro operai governativi.

Ci telegrafano da Modena, 14, ore 21,40:

A causa di una agitazione fra gli operai addetti alla manifattura dei tabacchi, il Ministero delle finanze ha ordinato la chiusura di quest'opificio per lunedì mattina, gettando sul lastrico oltre mille operai. La cittadinanza è impressionatissima. Si spera la revoca della gravissima deliberazione.

Navi turche in costruzione al cantiere Ansaldo.

Ci telefonano da Genova, 14, ore 22,30:

Il Governo turco ha ordinato al cantiere Ansaldo di Sestri Ponente la costruzione di due arieti torpediniere che verranno già impostati sullo scalo del nostro cantiere.

Comincerà fra breve la costruzione di due grandi piroscafi, che andranno ad accrescere la flotta della Navigazione Generale.

Agitazione fra le sigaraie di Sestri.

Ci telefonano da Genova, 14, ore 22,50:

Da due giorni a Sestri si è chiusa la manifattura dei tabacchi, in seguito al rifiuto di una parte delle sigaraie di adoperare un nuovo apparatoio di recente adottato.

Stasera l'onorevole sottosegretario di Stato alle finanze telegrafò al sindaco di Sestri di aver inviato un ispettore incaricato di fare un'inchiesta in proposito. Stamane le operaie si recarono a riscuotere le paghe loro dovute prima dello sciopero: nacque qualche contestazione, che fu però subito definita. Parlò il segretario della Camera di lavoro di San Pier d'Arena.

Domani Rina Melli terrà un discorso alle scioperanti.

Contro il rincaro delle pigioni a Genova.

Ci telefonano da Genova, 14, ore 22,30:

In questi giorni si è costituita a Genova, ed ha subito raccolto numerosissime adesioni, una Lega anti-affittuaria, che intende di creare un'intensa agitazione contro il continuo rincaro delle pigioni che grava specialmente le classi popolari.

Il grande veglione della stampa a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 14, ore 23,25:

Il grande veglione artistico al teatro Comunale, sotto gli auspicii della stampa, superò le maggiori aspettative. Magico e straordinario effetto fece l'allegoria della stampa splendente in atmosfera di luce elettrica e rappresentata da una donna in forma d'angelo librantesi in aria e diffondente intorno luce e idee di libertà. Una folla immensa di maschere rese brillantissimo il veglione, il cui successo sarà lungamente ricordato. Fra le trovate originali piacque soprattutto il servizio postale di cartoline illustrate nell'interno del teatro fatto da fattorini del telegrafo.

Armamenti bulgari sulla frontiera macedone.

Sofia, 14 (*Stefani*). — Il Governo ha deciso di sciogliere i Comitati macedoni in Bulgaria e di porre un forte cordone militare alla frontiera della Macedonia. Il Governo si è risolto a prendere tale provvedimento per provare il suo fermo desiderio di compiere i suoi doveri internazionali; e non in seguito alla domanda della Turchia che non ha formulato mai simile richiesta.

L'*Agenzia Telegrafica Bulgara* annunzia che si ritiene ha arrestato nella scorsa notte Zoncheff, Michailowski, Stanischow ed altre persone appartenenti ai due Comitati macedoni.

La Turchia protesta contro le voci di mobilizzazioni.

Costantinopoli, 14 (*Stefani*). — Si smentisce la notizia del *Temps* della mobilizzazione di 225,000 uomini.

Si smentisce pure la notizia che la mobilizzazione sia stata aggiornata, ma continui segretamente. Finora soltanto sei battaglioni di *redifs* furono chiamati sotto le armi per sostituire i quattordici battaglioni che si trovano ancora sotto le armi da settembre. Si attende la chiamata di alcuni altri battaglioni di *redifs* per sostituire il resto dei quattordici battaglioni.

Gli avvenimenti del Marocco.

Ci telegrafano da Madrid, 14, ore 21:

Dispacci da Tangeri non confermano la notizia che il pretendente si sarebbe annegato nel Sebou. Gli ultimi dispacci da Melilla annunziano che combattimenti sono impegnati fra i Kabili nei dintorni della città, gli uni partigiani, gli altri avversari del pretendente.

Il Governo annunzia che, se il pretendente non è morto, sarà presto catturato. La popolazione mussulmana è piuttosto scettica al riguardo.

***

Alcazar (Marocco), 11 (*Stefani*). — Si fanno delle feste per celebrare la vittoria del Sultano. Tutti i marocchini e gli israeliti vi partecipano. I negozi sono chiusi.

Le discussioni sulla finanza alla Camera francese

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 22:

Alla Camera francese continua la discussione della legge sulla finanza.

Lasies propone di incorporare nel bilancio l'imposta sul reddito.

Rouvier promette di presentare il progetto relativo all'imposta sul reddito allorchè si procederà alla discussione delle contribuzioni dirette. Dice che non è partigiano dell'imposta globale e progressiva. L'imposta sul reddito sarà un'imposta che ne sostituirà altre, ma non già un'imposta nuova. Se egli non presentò il progetto nel 1902, fu perchè il tesoro si trovava imbarazzato per la campagna fatta contro le Casse di risparmio. Bisognava perciò evitare di compromettere il credito del paese. Per attuare la riforma democratica bisogna scegliere il momento opportuno ed averne il consenso di tutto il paese.

Rouvier e *Donmer* chiedono che la mozione Lasies sia rinviata ad una Commissione di riforme fiscali.

Il rinvio viene approvato con 344 voti contro 215.

Le dogane francesi in aumento.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 20,15:

L'*Officiel* pubblica la statistica delle dogane nel gennaio 1903. Le importazioni diedero 355,300,000 franchi contro 328,970,000; le esportazioni 320,650,000 contro 295,962,000, del periodo del 1902 corrispondente.

I Reali di Spagna in viaggio.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 23,36:

La Regina di Spagna, sua figlia Maria Teresa ed il loro seguito sono giunti ieri sera a Parigi, alle ore 22,50, ricevuti dall'ambasciatore di Spagna e dal personale dell'Ambasciata. Ripartirono a mezzanotte per Vienna.

Il Principe ereditario di Sassonia vuole riammogliarsi.

La principessa Luisa scrive versi. Un severo giudizio interno a Giron.

Ci telegrafano da Vienna, 14, ore 21,30:

Si afferma nei circoli di Corte che il Principe ereditario di Sassonia iniziò le pratiche per ottenere l'autorizzazione a riammogliarsi. Il Principe, anzi, avrebbe chiesto al Papa una speciale dispensa. Il Re di Sassonia appoggia questa pratica, facendo valere la ragione di Stato, che vuole che il suo successore dia una Regina alla Sassonia. Gli Imperatori d'Austria e di Germania appoggiano anch'essi il Principe.

La Granduchessa di Toscana ottenne da Francesco Giuseppe l'autorizzazione di recarsi a Nyon, a vedere la figlia.

***

Ci telegrafano da Ginevra, 14, ore 22:

Wedding e Lachenal visitarono ieri la Principessa, che sembra ristabilita. Essa dà prova di un'indifferenza singolare, e spera ancora, nonostante la sentenza, di poter rivedere i figli. La Principessa passa il tempo a passeggiare nei boschi, a scrivere lettere e versi. Wedding si mostra assai più afflitto di lei della sentenza di Dresda. Si dice che, apprendendo da una lettera della Granduchessa di Toscana che il Principe ereditario ha intenzione di riprendere moglie, la Principessa abbia avuto una crisi di nervi.

***

Ci telegrafano da Berlino, 14, ore 21,30:

Il *Wiener Fremdenblatt* ha intervistato il dottor Zehme, che ha dichiarato inesatta la voce corsa che Giron abbia ricevuto denaro per rompere le relazioni con la Principessa. Zehme non fu mai incaricato di fare a Giron alcuna proposta di questo genere. Secondo Zehme, ciò che determinò gli atti di Giron è l'egoismo e il desiderio che si parli di lui nel mondo.

Marconi ricevuto dal Re d'Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 21:

La *Westminster Gazette* ha intervistato Marconi circa l'udienza che il Re gli ha accordato al palazzo Buckingham. Marconi disse che non era esatto che sia stato a Palazzo per spiegare al Re perchè la sua risposta a Roosevelt si dovette trasmettere per cavo, anzichè marconigrafata. Marconi si recò a Palazzo perchè il Re desiderava rinnovare la conoscenza fatta durante un soggiorno di tre settimane circa a bordo dell'*yacht Osborne*. Il Re volle che Marconi lo mettesse al corrente degli ultimi perfezionamenti e dirgli ciò che era possibile fare per mezzo del telegrafo senza fili. Il Re si dimostrò assai informato a questo riguardo.

Marconi dice che non bisogna prestar troppa fede alle parole attribuitegli da alcuni giornalisti americani durante interviste, di cui parecchie ebbero luogo allo sportello del vagone nel momento in cui partiva. Egli dice che il Principe di Galles, presente all'udienza del Re, si mostrò molto interessato ai particolari che Marconi forniva. Marconi ha novamente dichiarato che sentiva di stabilire fra qualche settimana un servizio radiografico fra i due mondi.

Un colossale fallimento.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 20,15:

Il *Daily Mail* ha da Saint-Louis (Stati Uniti) che sette case, le quali si occupavano di speculazione in Borsa fallirono. Si calcola che danneggiarono oltre a 100 mila persone, le cui perdite ammontano ad un milione di sterline.

Il violento duello Max Regis-Labardesque.

Labardesque giura che ucciderà Max Regis.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 22:

Il proverbio che dice « amico riconciliato, nemico raddoppiato », è apparso vero una volta di più, e quel brav'uomo che ultimamente in un caffè pensò di riconciliare Regis con Labardesque non deve andare troppo orgoglioso dell'opera compiuta.

I due opposti campioni delle due opposte fazioni algerine ebbero appunto ieri un nuovo alterco, nel quale un certo Landeau, amico di Labardesque, fu coinvolto.

I due duelli d'oggi, di cui erano state fissate condizioni gravissime, ebbero luogo il primo alla spada ed il secondo alla pistola. Nel primo i medici non dovevano intervenire per por fine al combattimento, e ai soli testimoni apparteneva il diritto di farlo cessare, dopo aver preso, se occorresse, l'avviso dei rispettivi medici.

Il secondo duello, fra Max Regis e Giacomo Landeau, doveva svolgersi in un boschetto sulla Senna; quello fra Regis e Labardesque ebbe luogo in una villa a Courbevoie, presso Parigi.

I testimoni di Max Regis erano Rounier e Montanel, quelli di Labardesque erano Carillo, il giornalista spagnuolo del cui recente duello vi ho ampiamente parlato a suo tempo, e Thomégueux, il famoso spadaccino avversario un tempo di Pini e del generale Mannaggia la Rocca.

La direzione del combattimento fu tratta a sorte fra Rounier e Thomégueux: la sorte favorì quest'ultimo.

Il duello ebbe luogo alle 11. Circa duecento persone, fra cui numerose e leggiadre signore, vi assistevano.

Al momento in cui si sta per incrociare le spade, Regis dice ad alta voce: « Vengo a ripetere che Labardesque è stipendiato dalla Prefettura, e che mi batto con lui per mostrargli che non ho paura, ma che lo disprezzo. »

A queste parole, Labardesque, tranquillissimo, non risponde nulla e tace.

Si fanno molti sforzi per calmare Regis, ma l'esitazione di questi è estrema.

All'ordine di incrociare le spade, Max Regis si precipita sul suo avversario, il quale non si ritira di un palmo, ma para vigorosamente i colpi, attendendo l'occasione di collocare un suo colpo favorito.

Il secondo assalto è più animato, che si teme da un momento all'altro un corpo a corpo. Max Regis si precipita con tale ardore su Labardesque che la spada scompare sotto il braccio di quest'ultimo. All'istante medesimo Regis riceve un colpo all'avambraccio destro, colpo così violento che fa piegare la spada di Labardesque. Subito il sangue esce a fiotti.

Nondimeno, siccome era stato deciso che i medici non dovevano intervenire, arrestando il combattimento, i due avversari si rimettono in presenza.

Poco dopo un intorpidimento visibile si manifesta nel braccio di Regis, e ciò costringe a por fine al combattimento.

Di nuovo Regis prende a insultare Labardesque. Thomégueux interviene, e dice: « Signor Regis, siete estremamente incorretto. »

« Non me ne importa affatto, — gli risponde Regis; — non so che farmi delle vostre osservazioni, e se non siete contento, mi tengo a vostra disposizione. »

Allora alcune persone si avvicinano a lui, e gli fanno comprendere che egli ha torto di insultare il direttore del combattimento.

In seguito a questi ammonimenti, allora Regis ritorna sul terreno e, dirigendosi a Thomégueux, dice ad alta voce, alla presenza di tutto l'uditorio: « Signore, vogliate accettare le mie scuse, ho avuto torto. »

Thomégueux stringe la mano a Regis, e dice a sua volta: « E' così che amo vedere i contendenti, coraggiosi e leali. »

Ritirandosi definitivamente, poi, Regis aggiunge ancora: « Chiederò la costituzione di un Giurì d'onore per giudicare il caso di Labardesque. »

Per parte sua quest'ultimo dichiara ai gruppi che lo circondano che manderà stasera due nuovi testimoni a Regis, e che lo ucciderà.

Il secondo duello ebbe luogo immediatamente dopo fra Regis e Landeau. Furono scambiate due palle, senza risultato.

Malandrinaggio arabo.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 20,30:

Il *Daily Telegraph* ha da Aden: « I fili telegrafici dell'*Hinterland* di Aden sono continuamente tagliati da malandrini, malgrado la sorveglianza delle pattuglie. »

Federico Cristiano migliorato.

Ci telegrafano da Berlino, 14, ore 20,10:

Si ha da Dresda che il principe Federico Cristiano è sensibilmente migliorato.

La morte di un'Arciduchessa austriaca.

Ci telegrafano da Vienna, 14, ore 20,30:

E' morta l'arciduchessa Elisabetta.

I disastri ferroviari.

Ekaterinoslaw, 14 (*Stefani*). — In vicinanza della stazione di Sinimet un treno di viaggiatori è deragliato. Quattro vagoni di viaggiatori caddero in un fossato; vi sono due morti, una trentina di feriti gravissimi, e quindici leggermente.

Alla caccia del *Biondin*.

Ci scrivono da Parma, 13:

Il famigerato *Biondin* pare che dalle pianure del piacentino sia passato nella regione montagnosa del parmigiano, dove, e specialmente a Borgotaro, a Bedonia, a Pontremoli vennero rinforzate le stazioni dei carabinieri. Di tratto in tratto corre voce di un tipo sospetto che si aggira di macchia in macchia, si narra di grassazioni audaci, che la fantasia delle comari riduce ad iperbolica grandiosità. Ma ieri sera avvenne un incidente grave, che può far supporre non sia infondata la voce della presenza del *Biondin* in quei paraggi.

Nell'osteria di certo E. Musa, mentre alcuni giocavano a carte, si udì nella stanza superiore un rumore, come di mobile che urtando fosse caduto; poi alcuni passi, e il Musa, sospettando la visita del Biondin, si armò di un fucile e, seguito da due amici armati di coltello, salì al piano superiore. Il *Biondin*, dato che fosse lui, si accorse dell'avvicinarsi del nemico; spalancò la finestra; sparò un colpo di rivoltella verso l'uscio che il Musa stava aprendo, senza però colpirlo, quindi si gettò dalla finestra e scomparve nel buio della notte.

Inutili i commenti a Drusa e paesi circonvicini, e si nota come non è possibile sconfiggere il brigante in luoghi quasi ignoti ai carabinieri. Sarebbe opportuno incaricare della cattura un buon numero di quei montanari cui nessuna macchia e nessun terreno è ignoto e inaccessibile.

Frattanto da Parma vennero spiccati nuovi rinforzi, essendo probabile che il *Biondin* si trovi davvero nel mandamento di Borgotaro.

REATI E PENE

" I cinquantacinque. "

(Tribunale penale di Torino — 14 febbraio).

Lecito brevis.

L'odierna pomeridiana d'oggi non ebbe grande interesse. Si discusse una questione vitale pel buon andamento del dibattimento; ma il presidente, col Collegio defensionale tributa ed ogni occasione tutta la sua stima, perchè è il modello dei presidenti, non lasciò prolungare troppo il dibattito, riconoscendo la ragione a chi spettava.

L'avv. Giusiana prima, l'avv. Moccari poi, dimostrarono come non fosse possibile proseguire in questo dibattimento senza il confronto del Cavalla, che non si può dichiarare contumace, e che perciò deve trovarsi nella possibilità di contestare le risultanze contenute nei verbali dei suoi interrogatorii.

Il presidente, per quanto seccato del contegno di questo manigoldo, assume che effettivamente lo stato odierno di cose era un po' in discordia coi precetti del Codice di procedura penale. Radunò il Tribunale, e poichè si è in dubbio se il Cavalla sia un malizioso simulatore od un vero ammattito, decise di sottoporlo all'esame psichiatrico dei professori Marro e Lombroso. Ottenuto il loro responso, si potrà così provvedere conformemente alla legge e proseguire sollecitamente e legalmente il dibattito.

La Polizia è convinta che il Cavalla è un simulatore astutissimo e per intesa con qualche compagno, e per prepotente paura delle rappresaglie dei suoi denunciati, la qualsiasi modo, egli, coi si deve tutta la scoperta della banda, coi appartengono i più temuti malfattori torinesi, è il soggetto più interessante del processo.

Pare che in camera di sicurezza egli abbia detto che solo parlerà a dibattimento chiuso, perchè deve svelare il nome di parecchi altri associati ed i particolari di molte altre audacissime imprese ladresche. Si vanta amico di Ballor, del quale — dice — vuole offuscare la fama colla temerarietà delle sue opere e colla sfrontatezza smodata delle sue parole. *Cini.*

L'eccidio di Santo Stefano Belbo alle Assise di Cuneo.

La condanna.

Ci telegrafano da Cuneo, 14, ore 21,30:

E' terminato stasera alle Assise il processo contro i fratelli Masca. Vennero condannati il Giuseppe e il Domenico ad anni 12 e mesi 6 di reclusione ciascuno; il Pietro ad anni 10 e mesi 5. I quesiti proposti ai giurati erano 37. La sentenza venne ritenuta mite ed equanime.

La salma dell'on. Gianolio a Bra.

Le onoranze funebri.

Ci scrivono da Bra, 14:

La salma dell'on. Gianolio, giunta da Torino alle 11,45, venne deposta nel grande salone d'entrata del Municipio, trasformato in camera ardente, dove si recarono a visitarla ogni classe di cittadini.

Alle ore 15, e cioè poco dopo l'arrivo del treno speciale che portava le Autorità, numerosi personaggi e la rappresentanza dell'Associazione della Stampa Subalpina di Torino, ebbero luogo i funerali.

Questi riuscirono oltremodo solenni. Si può dire che vi partecipò tutta la cittadinanza.

Ad onorare il compianto ed illustre cittadino convennero pure a Bra le Autorità della provincia di Cuneo ed un'infinità di rappresentanze di tutto il circondario.

Vi erano il prefetto comm. Germonio, il commendatore Siccardi, vice-presidente del Consiglio provinciale; il comm. Viale, presidente della Deputazione provinciale; i consiglieri provinciali avvocato Tovegni, Rebaudengo, Niccolino, Lissone; Prato, ex-consigliere provinciale; Comandone, della Giunta amministrativa; avv. Collino-Pansa, avvocato Marchetti e ing. Fornaseri, pel Municipio di Cuneo; il cav. Gallo, segretario-capo della Prefettura; il ricevitore del Registro di Bra, per l'Intendenza di finanza di Cuneo; il segretario della Camera di commercio; il cav. Bolley, sotto-prefetto d'Alba.

Rappresentavano la Camera dei deputati gli onorevoli Villa, Calissano e Curreno.

Di Torino vi erano il sindaco senatore Badini, il consigliere senatore Angelo Rossi e l'assessore cavaliere ing. Diatto.

Notiamo fra le rappresentanze dei Comuni l'avvocato Canterna, sindaco d'Alba, con diversi assessori; il signor Grillone, sindaco di Casale; il notaio cav. Tribaudino, di Racconigi; il cav. Giorda, con due assessori di Cherasco; il marchese L. Di Reynaud, di Sommariva Bosco; il cav. Bellino, di Sommariva Perno.

Delle Autorità locali: il sindaco cav. Valfrè di Bonzo, con numerosi assessori e consiglieri; il pretore avv. Bavicelli, ecc.

Da Genova era venuto il cav. Groppo, presidente del Tribunale, e da Carmagnola il prof. Mancone, presidente del Liceo.

Inviarono telegrammi e lettere i senatori Faldella, Marsaia e Rilieri, i deputati Marengo-Bastia, Chiapparo e Calleri Giacomo.

Oltre alle Scuole ginnasiali, tecniche, normali ed elementari di Bra, vi era la Scuola di viticoltura d'Alba.

Numerose le Società operaie: se ne contavano oltre 50 con bandiere.

Erano pure rappresentati il clero e gli Istituti religiosi di Bra.

Il corteo, imponente, si svolse dalla piazza municipale.

Il carro funebre, scortato da guardie e valletti municipali (da Torino ne vennero due con torcie), era coperto di corone. Tenevano i cordoni l'onorevole Villa, il prefetto di Cuneo, il comm. Siccardi, il comm. Viale, il sindaco di Bra, il colonnello comandante del 75.o reggimento fanteria.

Precedeva un battaglione di fanteria con bandiera e Musica, poi venivano le Confraternite ed il clero. Seguivano i nipoti dell'estinto, le Autorità, le rappresentanze e gli amici e la Banda municipale.

Dopo un lungo giro per le vie principali della città, si fece una breve sosta alla chiesa di Sant'Antonino, dove ebbe luogo l'assoluzione della salma.

Si giunse al Camposanto dopo le 16. Quivi la funzione fu ancora più commovente.... Collocato il feretro all'entrata della cappella mortuaria, si diede alla salma onorata l'estremo vale.

Parlò prima il sindaco di Bra. Egli, accennato alla grave perdita fatta dalla città colla morte dell'on. Gianolio, disse di lui vero esempio di volere e potere, della sua carriera, delle opere sue e della bontà d'animo che lo rendevano caro a tutti.

L'on. Villa salutò la salma a nome dei colleghi della Camera, che più di tutti seppero apprezzare l'opera solerte, efficace e sciente del Gianolio, il quale, schivo degli onori, si contentò del modesto posto di gregario. « Sia fiera Bra per aver avuto un sì nobile rappresentante ». La chiusa dell'orazione del Villa, che mandò al collega ed amico l'estremo addio, produsse grande commozione.

Il senatore Badini disse del cittadino e dell'amico con parola commossa, rievocando gentili memorie e lodando l'estinto pei suoi meriti e per il suo carattere. Lo salutò a nome della città di Torino.

Il comm. Siccardi portò i saluti della Provincia e dei consiglieri provinciali di Cuneo. Ricordando i benefici avuti, la Provincia scriverà in caratteri d'oro nei suoi annali il nome del presidente Gianolio. Salutò l'estinto anche a nome della Camera di commercio di Cuneo. « Su questa tomba — egli disse — i consiglieri provinciali lasciano un lembo del loro cuore. »

Il comm. Germonio salutò, con affetto, a nome del Governo, la salma venerata. Disse quindi della grave perdita fatta dalla provincia per la morte di un così sagace ed attivo amministratore. « Il Gianolio, che in vita diede si splendido esempio di virtù, riposi eternamente nella pace. »

Il comm. Viale depose sulla lagrimata bara che racchiude le spoglie mortali del Gianolio il fiore dell'amicizia. Colla deplorata partenza di lui questo fiore non appassirà. La memoria dell'amico carissimo rimarrà sempre viva nell'animo suo. « Addio, amico diletto, anche a nome degli amici di Mondovì. »

L'avv. Bosino, in preda a viva emozione, ha parole cordiali, sentite di ringraziamento per le città di Bra, per le Autorità, per gli amici, per tutti che vollero onorare in modo così affettuoso l'amato suo zio, che egli chiama amato maestro, suo secondo padre.

Agli onorevoli Villa, Badini, Siccardi, Germonio, Viale, Valfrè di Bonzo esprime specialmente la riconoscenza della famiglia Gianolio e parenti, che nel grande dolore da cui furono colpiti trovarono al grande conforto.

Durante i funebri del Gianolio i negozi erano chiusi.

SPORT

CICLISMO.

Un gran premio in Australia.

Ci telegrafano da Sidney, 14, ore 9,20:

Sulla pista del Cricket-Club di Sidney si è corsa la principale prova della stagione, e cioè una gara *handicap* intitolata « The Sydney Thousand ». Distanza 2 miglia. Premi per un totale di 25,000 franchi.

Allo svolgimento della gara, cui partecipavano pure gli europei ed il negro volante, il quale ultimo aveva l'onore di partire *scratch*, assistevano 25,000 persone.

Giunse 1.o l'australiano Auger (metri 240), fr. 12,500; 2.o Forbes (m. 50), australiano; 3.o Lewis (m. 90), australiano.

YACHTING.

Le gare eliminatorie per la Coppa di Francia sospese.

Ci telefonano da Genova, 14, ore 16,20:

Le gare di eliminazione fra i *defenders* della Coppa di Francia furono dalla Giuria sospese, dovendo quelli, il giorno 25 corrente partecipare alle regate di Nizza. Il 9 marzo si inizierà il secondo periodo delle gare di eliminazione a San Remo.

AUTOMOBILISMO.

Muller compie il giro della Francia in motocicletta.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 21,20:

E' giunto a Parigi il corridore italiano Rodolfo Muller, di Livorno, il quale su di una motocicletta ha percorso il giro della Francia.

I 3000 km. vennero coperti in 11 giorni.

Le corse di Nizza.

Ci telegrafano da Nizza, 14, ore 18,16:

Nonostante il divieto per la corsa di *tourisme*, pare che l'A. C. N. riesca ad ottenere il permesso per il corso dei fiori, per la corsa del miglio e per la corsa della Turbie.

IPPICA.

Le corse al trotto a Nizza.

L'ultima giornata.

Ci telegrafano da Nizza, 14, ore 20,25:

Con le corse d'oggi è terminata l'importante riunione al trotto. Ecco il risultato:

PREMIO DELLE BERLINE (int. *handicap*), Fr. 2000, m. 2800.

1.o *Away*, della Società Ambrosiana; 2.o *Harnette Wilkes*, di Luigi Valsecchi.

PREMIO DEL CONSIGLIO GENERALE (cavalli francesi, *handicap*), Fr. 1500, m. 2800.

1.o *Actinium*, di Forchère; 2.o *Pelipe*, del marchese d'Estournel; 3.o *Saumon*.

GRAN PREMIO DEL CIRCOLO DEL MEDITERRANEO (int.), Fr. 4300.

1.o *Quinaud*, di Descargues; 2.o *Fedora*, dei fratelli Giorgi; 3.o *Away*, della Società Ambrosiana; 4.o *Colonel Kuser* (idem).

PREMIO DI CURREGNE (int., dilettanti).

1.o *Woodcourt*, di Juremonne; 2.o *Jugrave*, di Manon.

Lo sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 20,50:

Il Concorso ippico di Parigi incomincerà il 25 marzo e terminerà il 13 aprile.

— La riunione ciclistica di Nizza è riuscita ottimamente. Dangla ha coperto i 25 km. in 19', Gabert ha vinto la corsa dei dilettanti, e Bestich quella dei professionisti.

— L'Atlantic Yacht-Club ha deciso di organizzare grandi corse di *schooners*. Le gare saranno di 290, 363 e 352 miglia.

— Al campionato mondiale di *boxe*, che incomincerà il giorno 18, si sono iscritti 100 campioni della boxe francese ed inglese.

Il suicidio d'una signora a Bologna

Ci telegrafano da Bologna, 14, ore 20,5:

La signora Adele Bugoni-Fontana, moglie del maggiore nella riserva Francesco Bugoni, direttore dell'Unione Militare, si uccideva oggi gettandosi da una finestra del secondo piano nel sottostante cortile. La signora era affetta da nevrastenia acuta; aveva 50 anni ed era nativa di Modena.

Arti e Scienze

I Pagliacci al Vittorio.

Nel dire di questa ripresa il pensiero torna spontaneo su quanto ebbi a scrivere pochi giorni or sono, parlando di *Cavalleria Rusticana*. Siamo infatti nel caso presso a poco identico di un lavoro che, presentatosi con proporzioni modeste, attirò immediatamente sull'autore le simpatie della gran maggioranza; e attraverso le stesse critiche demolitrici e il mutar dei tempi e degli ideali tuttora interessa, mentre sopra altri spartiti del maestro si va addensando l'indifferenza e l'oblio.

Così avvenne che il Vittorio, tristemente dannato alla solitudine dei rari *nantes in gurgite vasto*, ieri accogliesse uno dei pubblici più numerosi ed eleganti che l'attuale stagione possa registrare, ed era questo un ottimo preludio di buona riuscita, cui si aggiungevano gli applausi prodigati nel prologo a Tonio-Giacomello. In seguito le sorti mutarono: la freddezza subentrò al calore entusiastico proprio dei teatri affollati, la diffidenza si fece strada fra gli applausi; e non mancarono neppure quelle disapprovazioni sonanti sul cui significato non è possibile illudersi. Tenuto quindi conto delle varie impressioni, si può accennare ad un esito mediocre con prevalenza d'applausi: ed a questa cronaca è utile arrestare il commento, riuscendo impossibile dividere nettamente il torto delle ragioni che i singoli attori potrebbero invocare.

Quando infatti le osservazioni al tenore Barbaini che la linea melodica esige assolutamente il canto, e che il *dire* non è nemmeno nelle situazioni liriche, egli potrebbe rispondermi che in questi drammettini d'un verismo già tramontato la verità è legge assoluta per l'interprete. Potrei, è vero, obbiettare a mia volta che la verità non si acconcia col trascurar negli acuti, vizio costante di chi sforza la voce per ottenere l'effetto; ma egli mi risponderebbe ancora che molti accenti passionali, falsi per l'orecchio, sono giusti per il cuore: ed io che la musica del cuore non la conosco, mi trovo

---

(67)

Il Mercante di veleni

Novissimo Romanzo

di **GIORGIO OHNET**

Era a quel punto del suo esame morale, quando scorse in lontananza una carrozza a due cavalli. Nella chiarezza del cielo azzurro presto distinse Teresa, conducente essa stessa un *duc* tirato da due morelli ardenti e leggeri. Si drizzò in piedi, e nel momento in cui, dalla riva, poneva piede sulla strada, la carrozza si fermò davanti a lui. La giovine donna, sorridente, vestita d'un abito semplice, con un cappellino di *Renata*, che dava al suo viso uno splendore straordinario, scese e disse al cocchiere:

— Ritornate al castello..... Io verrò poi a piedi, lungo il fiume.

La carrozza partì; ella tese le mani ad Armando, dicendogli:

— Buon giorno! Vedi che sono una curiosa... L'idea di visitare la tua fabbrica mi tentò per la testa tutta la mattina..... ed eccomi qui.....

— E' soltanto la fabbrica che vieni a vedere?

— Oh! anche, forse, il fabbricante..... Ma gli è perchè egli deve aprirmi la porta per farmi entrare.

Egli la guardò attentamente. Ella era gaia, naturale, veramente contenta della sua scappata. E bella come nei suoi giorni di più grande bellezza. Il suo busto dal petto precoce, dalla cintura sua, dai larghi fianchi, era modellato da un corpetto di seta grigio argento. Ella camminava, flessuosa e leggera, con un'aria di premura. Nulla, nella sua attitudine, nella sua fisionomia, dinotava il calcolo o la preparazione. Ma era una così abile commediante!

— Che cosa dirà il tuo ingegnere, riconoscendomi? — domandò, appoggiandosi al braccio d'Armando.

— Il signor Tardo? Ebbene, dirà che ci rendi la visita che ti abbiamo fatta l'altro giorno.....

— E gli operai?

— Gli operai ti guarderanno, ti ammireranno come tutti gli uomini davanti ai quali tu passi.....

Entrarono nel cortile della fabbrica dalla porta che serviva all'entrata e uscita delle mercanzie che arrivavano e partivano per acqua, nelle barche. Una piccola ferrovia serviva al trasporto delle botti e delle casse: dei vagonetti la ingombravano aspettando che il direttore venisse a verificare il numero e la natura dei colli. Un cavallo grigio, tormentato dalle mosche, aspettava, presso al mucchio, che il suo carrettiere lo attaccasse al treno di vagonetti. Una *péniche* in carico era accostata al quai della fabbrica, e dei facchini passavano colla carretta su una tavola stretta le casse che andavano ad ingolfarsi nei fianchi del battello. Incontrando Armando e la sua compagna gli operai sostavano un istante, si scoprivano, e riprendevano quindi metodicamente il loro lavoro.

— Non bevono, tutti quegli uomini che si trovano alla sorgente delle dolcezze? — domandò Teresa con curiosità.

— E' loro rigorosamente proibito dal regolamento. Del resto non ci pensano neppure. Il disgusto delle bevande spiritose vien loro presto, a vivere nell'odore dell'alcool. In principio s'ubbriacano soltanto a respirare le emanazioni delle cantine. Ma ciò passa coll'abitudine; rimane però loro una specie d'insensibilità di gusto.

— E' una fortuna; perchè se avessero il desiderio di assaporare dei nostri prodotti sarebbe per loro, che vivono qui, una terribile privazione.

Entrarono nell'ufficio di direzione. Le bottigliette di campioni, rinnovate, erano là in bell'ordine, coi bicchierini per l'assaggio, come il giorno dell'orgia col signor Tardo. Era la prima volta che Armando vi rientrava. Egli offrì una poltrona a Teresa e sedette presso di lei. Ella presentì che egli stava per cominciare una conversazione che poteva divenire imbarazzante e volle sottrarvisi il più lungo tempo possibile. Ostentò una vita gioia di trovarsi presso di lui nel centro dei suoi affari e con una premura che la rendeva anche più seducente:

— Spiegami la fabbricazione — disse; — voglio essere in grado di raccontare al conte come si distillano quei liquori squisiti che gli piacciono tanto..... e anche a me.....

— Ah! te ne farò assaggiare, se vuoi, di straordinari. Noi conserviamo, in una camera speciale, dei campioni antichi, invecchiati in bottiglie, e che sono ammirevoli..... E' ciò che si offre ai grandi personaggi quando vengono a visitare il nostro stabilimento.....

— Re e principi e milionari..... Ebbene, vedremo ciò più tardi..... Pel momento, racconta e dimostra.....

— E' più semplice visitare e osservare.....

Sonò un campanello; il signor Moulin entrò, con aria premurosa.

— Vuol farmi dare, signor Moulin, tutte le chiavi delle cantine?

— Sì, signor Armando..... ma, se lo facesse piacere d'essere accompagnato..... sono a sua disposizione.....

— Grazie — rispose Armando, sorridendo. — Conosco la casa..... e sarò io la guida della signora.

— Allora le darò subito le chiavi.

Armando e Teresa si levarono e seguirono il direttore. Nello studio del signor Moulin c'erano appesi alle pareti dei bellissimi disegni, opera dei maestri degli affissi, pei diversi annunzi dei liquori di Vernier. Era la bella *Verità* di Arsuba, uscente da una bottiglia di *anisette*, che ride nel suo specchio; la squisita allegoria di Chéret, pel *Royal-Vernier*. Teresa gettò, passando, uno sguardo su quei veri capolavori, dove l'arte più elegante serve il commercio il più prospero e gli presta il suo splendore. Armando aprì una porta: passarono in una sala dai muri di stucco chiaro, fresca e oscura, dove in armadi di ferro artisticamente lavorati erano esposti tutti i prodotti della fabbrica. Il signor Moulin li aveva lasciati; erano soli, liberi d'andare, di vedere, di guardarsi o di discorrere. Teresa, con passo svelto, come indifferente, adesso, a ciò che offrivasi alla sua curiosità, attraversò le sale del lavoro, dove i lambicchi, i serpentini, i forni, allineavansi lungo le pareti coi loro tubi attorcigliati come serpenti, coi bacini arrotondati come zucche gigantesche, ferro, acciaio e ottone, dai colori cupi e lucenti, che lasciavano elaborarsi nei loro fianchi il segreto degli aromi e il mistero dei profumi. Sottili odori di anici e di menta ondeggiavano nell'aria. Passarono in un laboratorio dove il raffreddamento dei liquidi facevasi in fiumane successive, rilegate fra loro da sifoni di vetro. Un fiume di liquore colava lentamente fino all'ultimo tinozzo, e là il suo corso veniva interrotto dall'imbottigliatore automatico. Un enorme apparecchio funzionante con un rumor secco, riempiva, turava, sigillava il liquore e incollava le etichette sulle bottiglie, che uscivano, venti alla volta, per essere incassate. Teresa si fermò un istante, divertita dalla regolarità della macchina, la quale, movendo lentamente i suoi cassetti, non si stancava di portar sulla tavoletta d'uscita le venti bottiglie che, senza interruzione, scaturivano dai suoi fianchi. Passarono quindi in una rotonda, che prendeva luce dal soffitto, specie di cantina elegante, adorna di scaffali di vimini, come un chiosco, dove una vetrina centrale conteneva i campioni di tutti i prodotti della Casa, il quadro dei premi ottenuti da trent'anni nelle Esposizioni dei diversi paesi del mondo. La croce della Legion d'onore data a Vernier nel 1880 metteva la nota rossa del suo nastro in mezzo all'oro e all'argento delle medaglie.

(Continua).

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE (Spettacolo d'opera), ore 14,30: *Mefistofele* — L. 1. — Ore 20,30: *Pagliacci*, *Cavalleria Rusticana* — L. 1 50.

CARIGNANO (Compagnia De Sanctis), ore 15,30: *Saul* — Ore 20,30: *Quando noi morti ci destiamo*. — L. 0 80.

ALFIERI (Comp. Talli-Gramatica-Calabresi), ore 14,30 e ore 20,30: *I giorni più lieti*. — L. 0 70.

BALBO, ore 15,30 e 20,45: Gran Circo Guillaume. — L. 0 80.

ROSSINI (Comp. piemontese Casaleggio), ore 15,30: *'L bicchiè d' Turin; Giulietta e Romeo*. — Ore 20,30: *I spaciafornej; 'L segret*. — L. 0 60.

GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,30: *I 3 soldà d' Barba Bèrt; Viaggio all'Esposizione*. — L. 0 40.

GERBINO, ore 15 e 20,30: *Garibaldi, l'Eroe di Caprera*. — L. 0 40.

TORINESE, ore 14,30: *Luigi XI; Una tigre del Bengala* (Serata Luigi Morelli). — L. 0 40.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 15 e 21: Spettacoli di varietà.

nel costretto a combattere sopra un terreno non suo.

Triste conseguenza d'un principio errato, questo saloni veristi hanno finito per rovinare completamente l'estetica del canto. E l'unico caso in cui la teoria di Spencer trionfa: il disegno della melodia si perde, per cercare ogni effetto nell'interiezione e nel grido.

Ciò che è detto di Canio vale per i compagni suoi, solo eccettuato Tonio-Giacomello, artista e cantante corretto. L'orchestra è degna della maggior lode in grazia ai buoni elementi che la compongono ed all'ottima direzione del maestro Giacomo Armani: un unico appunto cadrebbe sul coro dell'atto primo (Din, don), ove una maggior larghezza di tempi accrescerebbe efficacia all'assieme. Dalla signora Brambilla attendo assai di più, e con serena fiducia in altre prove; si n... rivolgo quell'elogio che ieri il pubblico si dimenticava di tributare.

Oggi, ad ore 14,30, avrà luogo l'ultima del *Mefistofele*; stasera poi seconda di *Pagliacci* e ripresa di *Cavalleria*. I. a. v.

L'opera *Tasso* di D'Harcourt.

Ci telegrafano da Montecarlo, 15, ore 8,30:

Ieri sera venne rappresentata al nostro teatro l'opera *Tasso*, di Giulio e Pietro Barbier, musica di Eugenio D'Harcourt. L'opera ha per argomento gli amori del Tasso con Eleonora D'Este; amori che sono in gran parte leggendari, se pure non lo sono per intiero, ma ai quali i due librettisti hanno dato un carattere assolutamente fantastico.

Al primo quadro siamo sulle rive del Po al tramonto. Il Tasso scorge una giovane donna bionda, che giunge sopra un battello riccamente addobbato. Senza punto conoscersi imprendono conversazione sopra argomenti leggeri: mentre i loro occhi si dicono ciò che non osano confessarsi. La donna lancia un fiore al Tasso, che lo raccoglie con premura: si vedranno a Ferrara al matrimonio di Alfonso D'Este colla principessa Barbara.

Il secondo atto si svolge sulla piazza della cattedrale a Ferrara. Il Tasso vi si trova egli pure in attesa del passaggio della giovane bionda, quando sopravviene il conte Molza, che lo conosce. Il Tasso gli narra il motivo della sua visita a Ferrara, e quando vede passare Eleonora glie la indica dicendo che quella è l'incognita da lui amata.

Manco a dirsi, Eleonora è amata pure dal conte Molza, il quale lancia un grido di furore e da quel giorno perseguita il Tasso in ogni modo, fino a farlo entrare in un manicomio.

Dal manicomio il Tasso riesce a fuggire mercè l'aiuto di Eleonora; s'incontra poi col Molza in una caverna di briganti; e finisce in seguito coll'entrare in un convento.

Questo argomento, che non ha nulla o quasi nulla da fare colla storia, venne illustrato dal D'Harcourt con una musica di carattere alquanto vecchio. Nondimeno l'insieme dell'opera piacque; vi furono molti battimani quasi alla fine di ogni atto e ad alcuni personaggi principali. L'opera *Tasso* era rappresentata dai principali artisti dell'Opéra di Parigi: Dubois, che personificava il protagonista; la signorina Luisa Gran-Jean, che raffigurava *Eleonora*; il barone Aslman il Conte Molza, ecc.

Il maestro Franchetti a Novara.

Ci scrivono da Novara, 14:

Ieri sera al nostro Coccia si ebbe una serata straordinaria di *Germania* a beneficio del locale Istituto Brera. Fu uno spettacolo veramente straordinario e reso anche più imponente dalla presenza del maestro Franchetti.

Il maestro fu ad ogni atto vivamente applaudito. All'intermezzo sinfonico, richiesto da fragorosi e continuati applausi, Franchetti diresse personalmente l'orchestra, suscitando la generale, entusiastica ammirazione.

La fine della polemica Calabresi-Butti.

Riceviamo e pubblichiamo questa lettera, che finisce la polemica — per fortuna! — ma non risolve nulla.

«Torino, 14 febbraio 1903.

«*Egregio Sig. Direttore,*

«In seguito allo scambio di lettere fra noi sottoscritti, a proposito del *Gigante e i pigmei*, ci preme di farle noto che, per intercessione di comuni amici, ci siamo oggi trovati insieme, e, appianata ogni divergenza di fatto estranea ai rapporti tra autore ed attore, approvando il Butti la condotta del Calabresi nell'interpretazione del suo lavoro, e riconoscendoci reciprocamente la qualità di galantuomini, abbiamo chiusa amichevolmente la spiacevole polemica, stringendoci la mano.

«E. A. BUTTI — O. CALABRESI.»

Teatro Carignano. — È in vista a questo teatro un'altra novità: il dramma dell'avv. Pietro Botti: *Agostino da Pagasto*(?). Andrà in scena nei primi giorni della prossima settimana. Intanto oggi due rappresentazioni: in mattinée il *Santi*(?), e a sera il *Quando noi morti ci destiamo*.

«La Careta»(?). — È il bel titolo.... augurismo non profetico, di una nuova brillante commedia che la Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi metterà in scena al teatro Alfieri in questo scorcio di stagione. Ne faremo conoscere probabilmente verso la metà dell'entrante settimana.

«Garibaldi» è un dramma popolare sul Grande Eroe scritto dal signor P. L. Mastica. Se ne daranno oggi, domenica, due rappresentazioni straordinarie al politeama Gerbino.

«La tentazione di Gesù» alla Pergola. — Ci scrivono da Firenze, 14:

Il mistero lirico di Arturo Graf, musicato da Carlo Cordara, trionfò splendidamente ieri sera dinanzi a pubblico scelto e affollato. Il chiaro maestro ebbe una serie di ovazioni che si rinnovarono in undici chiamate, nei egli volle associare gli interpreti, tenore Rota(?) e baritono Taurino Parvis. Questi fece del *Satana* una vera creazione; quegli sotto le vesti di *Gesù* ottenne un vero successo nel *Pater*, che venne bissato. Pari fortuna toccò al preludio. L'esito felicissimo, confermando il primo verdetto di Torino, riconosce le solide doti di fattura e la geniale finezza d'invenzione. Si nota la concertazione lodevole del maestro Tanga - la messa in scena accurata dell'impresa Cesari-De Sanna.

La *Tentazione di Gesù* avrà lunga serie di repliche.

Conferenza rinviata. — Ci si prega di avvertire che, per momentaneo impedimento dell'egregio prof. canonico Vincenzo Papa, il quale doveva stasera tenere alla sala Marchisio, per iniziativa dell'«Unione Conservatrice», una conferenza commemorativa di Pio IX, detta conferenza è stata rinviata.

Concorso. — E' aperto il concorso a quattro assegni di perfezionamento all'estero di L. 3000 ciascuno, da conferirsi uno per ognuna delle Facoltà di giurisprudenza, medicina e chirurgia, filosofia e lettere e scienze fisiche, matematiche e naturali.

Sono ammessi a concorrere coloro che hanno conseguito la laurea dottorale in un Istituto di studi superiori del Regno, purchè dal giorno in cui superarono l'esame di laurea alla data del presente avviso (4 febbraio) non siano decorsi più di quattro anni.

Le istanze per l'ammissione al concorso devono essere inviate al Ministero della pubblica istruzione non più tardi del 31 marzo p. v.

A proposito di un'inchiesta giudiziaria a Genova.

Abbiamo da Genova, 14:

Il cav. Publio Spinetti, ispettore del Ministero di grazia e giustizia, venne a Genova il 31 gennaio e ne è ripartito il 10 febbraio. Egli non fece inchieste per dissensi tra il procuratore generale comm. Werber e il presidente del Tribunale, cav. Gruppo, perchè questi non ebbe mai dissensi gravi o lievi con il procuratore generale o con altra Autorità di Genova. Ciò lo sappiamo da fonte attendibilissima.

Esposizione di Cuorgnè (Luglio 1903).

Le Loro Maestà il Re e la Regina e le Loro Altezze Reali il Duca e la Duchessa di Genova hanno graziosamente accordato l'alto loro patronato alla Mostra di prodotti canavesani che si terrà in Cuorgnè nella prossima estate, bene augurando per l'attuazione del bel progetto, il cui esito è ormai garantito.

Società Viticultori del Monferrato.

Ci scrivono da Alessandria, 13:

La Società Viticultori del Monferrato adunatasi in Casale Monferrato sotto la presidenza del conte R. Camprodon d'Albaretto. Approvato il bilancio, si approvò l'operato della Presidenza intorno al servizio di acquisti pei soci, dando facoltà alla Presidenza stessa di costituire presso un vero Consorzio agrario cooperativo nelle forme legali; si approvò con plauso l'opera del presidente signor conte Camprodon e della Sezione di Torino; il presidente informò che è prossima la costituzione di una Cooperativa di produttori soci per lo smercio diretto di vino di loro produzione in Torino; poscia ... l'amministrazione dei sussidi pervenuti dal Ministero e dai Comuni, e si decise di chiedere un ... alla Provincia.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1136

La Carità del Sabato.

Un'altra settimana benefica e propizia ai poverelli! Ricevemmo infatti un bel numero di oblazioni (fra cui una di L. 50 inviata dall'egregio signor Giovanni Fassio, per risoluzione di una vertenza a lui favorevole), mercè le quali potemmo venire in aiuto a molti bisognosi.

Si ricordino intanto i lettori che alla *Carità del Sabato* fanno capo continuamente centinaia di famiglie che hanno bisogno di continui soccorsi perchè prive di mezzi, abbandonate in preda alla più squallida miseria.

E i tempi sono tristi e i malanni per la povera gente si moltiplicano penosi.

Oblazioni ricevute nella settimana.

«In seguito ad una vertenza a me favorevolmente risolta col pagamento fatto dai miei affittuari di lire quattrocento, oltre alla refusione di tutte le spese, deduco da questa somma lire cinquanta, che mi propongo di unire per i poveri della «Carità del Sabato», avendo già devoluto altre lire cinquanta per i poveri della *Gazzetta di Torino*, e destinato le rimanenti ... alle Scuole di M. S. fra impiegati ed operai del Sobborgo dei signori ... Jona. «Giovanni Fassio.»

G. P. in omaggio a Sant'Antonio, L. 10 — T. B., epilogo di una controversia, L. 5 — Luisina e Giuseppina(?), da Palermo, per ottenere la guarigione del nonno, L. 2 — B. Giulia, da Spezia, L. 2 alla vecchiarella segnata col N. 4576, affinchè questa in aiuto per la affezione una preca a Sant'Antonio per ottenere la pace in casa — Da Luino: Pro pace. Ricordo maggio 1902, L. 0 40 — Nel 11.o anniversario del mio nonno paterno, Filiberto Pietro, L. 2 — S. S. da Santa Margherita Ligure, 10 febbraio, L. 10 in memoria del sempre compianto mio papà — N. N. ai più bisognosi per il pane di Sant'Antonio, L. 5 — G. S. P. nell'anniversario della morte della mamma, L. 5 — G. R. per promessa fatta, L. 1 — Contessa Frisch a ... Cross(?), L. 5 — A. T. da Alessandria, per promessa fatta, L. 2 al N. 4573 — Mario e Gemma nella ricorrenza del secondo anniversario del loro matrimonio, L. 20 — Carolina e Pinotto, L. 10 — In memoria del nostro Guido 11 febbraio 1883, 15 febbraio 1903, L. 30 — Nella santa memoria di nostra madre, Luisa ed Amalia, L. 2 — V. R. riconoscente a Sant'Antonio, L. 1 — Totale L. 133 20.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 94 soccorsi per L. 170; di cui uno da L. 10, otto da L. 5, dieci da L. 3, quindici da L. 2, sessanta da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 10 a decaduti, 5 a donne abbandonate dai mariti, 2 ad orfani, 14 a disoccupati con famiglia, 22 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 14 a vedove, 27 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri ed i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

4577. — Una donna da cinque mesi abbandonata dal marito, che la lasciò con due bambine nella più squallida miseria.

4578. — Una vedova in età avanzata, malaticcia, coll'unico figlio inabile al lavoro, priva di ogni mezzo di sussistenza.

4579. — Un vecchio settantenne, da tre anni infermo, con la moglie anch'essa indisposta, privi di mezzi e ridotti all'estrema indigenza.

4580. — Una donna in «stato interessante», col marito fuori di Torino in cerca di lavoro, e numerosa prole, in tristi condizioni.

4581. — Una vedova di civile condizione, con tre figli e la vecchia madre inferma, senza mezzi e in misere condizioni.

4582. — Un padre di famiglia da due mesi disoccupato, con moglie e due bimbi, uno dei quali infermo, nella più desolante miseria.

Gli augurii del Senato a Torino pel IV Centenario della disfida di Barletta.

Il sindaco, senatore Badini, letto il resoconto della seduta di ieri del Senato, in cui il senatore Floriano Del Zio propose, e il Senato approvò, un ordine del giorno contenente, tra altro, un saluto a Torino nella ricorrenza del IV centenario della disfida di Barletta, inviava oggi i seguenti telegrammi:

«*Senatore Floriano Del Zio* — Roma.

«Il nobilissimo ordine del giorno da vostra signoria encomievolmente proposto, e approvato dal Senato in seduta di ieri, mandante augurio a Torino e omaggio a uno dei suoi figli immortali, troverà presso questa cittadinanza profonda eco di simpatia e di riconoscenza. In nome di Torino, vivamente la ringrazio, lieto che voce così autorevole abbia nel giorno della gentile e valorosa commemorazione di Barletta salutato la città ove scrisse ed operò il suo illustratore.

«*Il sindaco:* BADINI.»

«*S. E. Presidente del Senato* — Roma.

«La città di Camillo Cavour e di Massimo D'Azeglio rivolge al Senato un profondo ringraziamento per l'ordine del giorno Del Zio ieri votato, e accetta con animo commosso l'augurio nel ricordo dei valorosi campioni che quattrocento anni fa fecero presagire il giorno in cui non solo pel nome italiano, ma anche per l'italiana libertà si sarebbe vinto.

«*Il sindaco:* BADINI.»

L'inaugurazione della Cucina malati poveri

L'istituzione, che ieri fu inaugurata alla presenza di S. A. R. la principessa Laetitia e dei rappresentanti del prefetto e del sindaco, si propone di porgere immediato soccorso di cibi sostanziosi a quegli ammalati cui la vergogna impedisce di ricorrere all'ospedale.

Fu nel 1899 che si costituì il primo nucleo di promotori, per iniziativa della signora Sampò-Valletino(?), per far sorgere in Torino questa benefica Opera di discreto e moderno soccorso, ad imitazione della consimile che già funzionava in Milano. Ed ora, raccolti i primi fondi e avuta dal Municipio la concessione dei locali, la Cucina Malati Poveri comincerà a funzionare giovedì prossimo; e ieri ebbe il suo ufficiale battesimo.

Quando S. A. R. la principessa Letizia giunse nella sala di via Assarotti(?), 11, attigua ai locali della nuova istituzione, e che per la circostanza serviva di sala di ricevimento, volle conoscere i promotori della benefica impresa; e poi che le furono presentati i membri del Comitato, il comm. Brayda, a nome del sindaco, espresse gli augurii che l'iniziativa meritava e per il bene che produrrà e per la tenacia con la quale con sì pochi mezzi essa fu condotta a termine.

In seguito il presidente del Comitato, cav. Biga, espose la storia e lo scopo della Cucina, che sorge sotto gli auspicii e il nome della principessa Laetitia, e annunziò come, se per la ristrettezza dei fondi non potrà funzionare permanentemente questo primo anno, rimarrà aperta sino a che durerà la cruda stagione, cioè per due mesi, nella fiducia che per l'anno nuovo nuove oblazioni e le contribuzioni promesse le consentano di compiere la sua benefica opera per sei mesi, dall'ottobre al marzo.

Dichiarata aperta l'istituzione, Sua Altezza visitò in seguito i locali che per ora alla Cucina Malati poveri concesse il Municipio, e prima di abbandonare il luogo offrì, come segno del suo vivo interessamento, un'oblazione di L. 500.

Arrivi e partenze. — Giunse l'on. Arabaldi(?) e partì per Roma. Arrivò pure da ... l'on. Pozzo Marco, che proseguì per la capitale.

Revisione delle liste elettorali per l'anno 1903. — La Commissione comunale per la revisione delle liste elettorali in seduta 14 febbraio ha approvato gli elenchi dei nuovi iscritti, dei cancellati e delle persone le cui domande non sono state accolte.

I nuovi iscritti sono complessivamente 2140, di cui 1792 nelle liste politiche e 2519(?) nelle liste amministrative.

I cancellati ammontano a 865, dei quali 247 dalle liste politiche e 336 dalle liste amministrative.

Le domande non ammesse sono 794.

In conseguenza delle nuove iscrizioni e cancellazioni il numero degli iscritti pel 1903 rimane di 37,352 elettori politici e 34,868 elettori amministrativi.

La Commissione ha pure proceduto alla revisione delle liste commerciali, iscrivendo 377 nuovi elettori e cancellandone 277.

Perciò il numero degli elettori commerciali, che nel 1902 era di 4406, rimane pel 1903 di 4506.

Un ordine del giorno sul contratto di lavoro. — La Confederazione fra industriali e commercianti del Piemonte, a conclusione la discussione sul contratto di lavoro, ha votato il seguente ordine del giorno:

«La Confederazione fra industriali e commercianti del Piemonte;

«Udita la relazione della Commissione;

«Udita la discussione nelle adunanze 5 e 8 febbraio;

«Ritenendo utile ed opportuna una legge sul contratto di lavoro che regoli i principali rapporti giuridici nascenti da alcune locazioni d'opera;

«Fa voti perchè il Parlamento rimaneggi, riformi e limiti il progetto ministeriale, tenuto conto degli emendamenti proposti da questa Confederazione e da altri interessati, in modo da ridurlo ad un insieme preciso e sicuro di norme pratiche che, senza introdurre nuove gravezze per l'industria, miri ad estendere in ciascuno dei vari gruppi di industria e nei singoli contratti agrari le consuetudini migliori e ad aiutare, ove esse si manifesti naturalmente, la tendenza ai contratti collettivi.»

L'Esposizione-vendita dei lavori femminili, sotto l'alto patronato di S. A. R. la principessa Laetitia duchessa d'Aosta e di S. A. R. la Duchessa di Genova madre, verrà aperta il giorno 8 marzo nei soliti locali di via della Zecca, N. 25. Le espositrici sono pregate di far pervenire i loro lavori non più tardi del 5 marzo. Le commissioni delle azioni e le adesioni si ricevono in via Bogino, N. 4.

Fra un «biroccino» e una carrozza tranviaria. — Verso le ore 9.15 di ieri sulla strada di Lanzo un cavallo attaccato ad un biroccino guidato da certo Scavero Celestino, si impaurì pel passaggio della carrozza tranviaria N. 6 della Società Alta Italia, indietreggiando. Il quadrupede fece urtare il veicolo contro la carrozza tranviaria, e l'urto fu tale che lo Scavero sobbalzò e cadde sul binario. Fu fortuna che il conduttore, Pronzo Antonio, riuscì con prontezza a fermare la carrozza tranviaria, poichè altrimenti sarebbe avvenuta inevitabilmente una disgrazia irreparabile.

Lo scoppio d'una caldaia fra i dolci. — Stamane, verso le 9,30, in un laboratorio sotterraneo della confetteria Ginbergia(?), in via Giulio, 8, scoppiò una caldaia in ebullizione per la lavorazione della liquirizia, e Ospedale Dommioni(?), che vi era addetto, fu colpito al viso da un pezzo di metallo, e riportò una ferita lacero-contusa che potrà guarire in una decina di giorni.

Incendio in uno stabilimento industriale. — Verso le 2,30 della notte scorsa si sviluppava un incendio nello stabilimento della Società Anonima Italiana per la fabbricazione del bianco di zinco, in via Superga, N. 31.

Mentre si attendevano i pompieri, gli operai della fabbrica, che abitano nelle case vicine, accorsero a porgere i primi soccorsi. E il pronto intervento dei pompieri impedì che il fuoco prendesse troppo vaste proporzioni.

L'origine dell'incendio la si attribuisce all'eccessivo riscaldamento del forno per la liquefazione dei metalli, che avrebbe comunicato il fuoco ad una vicina armatura in legno, sulla quale erano ammucchiati molti sacchi vuoti.

I danni sono assai rilevanti; però la Società proprietaria è assicurata.

I ladri. — La signora Teresa Garibaldi, abitante in via Madama Cristina, N. 60, denunziò che un ignoto ladro, penetrato per un finestrino aperto stante alla porta d'ingresso, penetrò nella sua abitazione e rubò un orologio.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Associazione tra farmacisti del Piemonte non proprietari. — La Commissione esecutiva per la costituzione in Torino di un'Associazione tra farmacisti del Piemonte non proprietari, a cui possono prender parte laureati, diplomati, assistenti farmacisti, ecc., invita gli interessati all'adunanza indetta per lunedì, 16 corr., ore 22.30, presso l'Associazione generale degli operai (corso Siccardi, 12).

Associazione chimica industriale. — Martedì, 17 corrente, alle ore 20,45, nella sede sociale, il professore Vincenzo Fino terrà una conferenza sul tema: *L'industria dei derivati del catrame.*

Alla conferenza possono intervenire tutti i soci appartenenti alla Federazione Società scientifiche e tecniche.

STATO CIVILE DI TORINO

14 febbraio 1903.

NASCITE: 18, cioè maschi 12, femmine 6.

MATRIMONI: Castaca Pietro con Gazzera Maria — Carignano Cesario con Tosio Felicina — Comba Luigi con Belli Giuseppina — Gamero Emilio con Minola Margherita — Gioni Alberto con Benessi Adalgisa — Primo Vittorio Augusto con Barrero Giovanna — Spezionaio Guglielmo con Vay Anna — Varello Francesco con Cucco Teresa — Marchisio Giuseppe con Musso Perpetua.

MORTI: Racier Fanny (ved.) n. Venturi, d'anni 71, di Meran (Tirolo), agiata, corso Vittorio Emanuele II, 90.

Stella Giacinta (ved.) n. Ariori, id. 64, di Boscomero(?), agiata, via Madama Cristina, 36.

Franchini Armando, id. 15, di Buenos Aires, studente, via Superga, 31.

Freschia Maurizio, id. 41, di Torino, materassaio, piazza Vittorio Emanuele, 10.

Capello Luisa (ved.) n. Bonandini(?), id. 84, di Torino, agiata, via della Zecca, 33.

Migliore Clotilde (ved.) n. Luna, id. 60, di Torino, agiata, via Andrea Provana, 5.

Bianca Teresa (ved.) n. Calavieri, id. 74, di Pecetto(?), massaia, corso Re Umberto, 40.

Tosetti Caterina (ved.) n. Bosone, id. 72, di Bussano Canavese, massaia, via Santa Chiara, 34.

Tosca Rosalia (ved.) n. Rolando, id. 55, di Cavour, pensionata municipale, corso Cassale(?), 12.

Benedetto Margherita (ved.) n. Fenoglio, id. 84, di Castiglione Torinese, massaia.

Ivaldi Caterina n. Leva, id. 56, di Monbaruzzo, sarta.

Carena Carolina n. Pignatta, id. 71, di Torino, sarta.

Manfredi Domenico, id. 48, di Torino, ...

Bertino Pietro, id. 58, di Sale Langhe, contadino.

Lovisio Giovanni, id. 24, di Pocetto Torinese, oper.

Paglieco Valgrand(?) Caterina Anna, id. 26, di Castellamonte, domestica.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 2.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 8 al 14 febbraio:

Bessolo Pietro, meccanico	con	Lanzani Rosa, tessitr.
Schiele V., elettricista	»	Scrolber(?) Maria, sarta.
Bologna R., magazziniere	»	Zucca F., orditrice.
Quaglietti Giovanni, merc.	»	Perrero Maria.
Chiarenglio C., panattiere	»	Strocco Luigia, camer.
Dalla Felice, falegname	»	Ferrero Gius., tessitr.
Way Ulimo(?), impiegato	»	Ferraris Vittoria.
Rinaldi G., add. Arsenale	»	Paracelli Margherita.
Mentica Stefano, fabbro	»	Camelli Maria, sarta.
Gastaldi A., ferroviere	»	Carrero Angela.
Jachia Emanuele, tappez.	»	Levi Bianca, comm.
Florio S., impresario	»	Martelli Laura.
Oviol S., caporale mus.	»	Davanzo Teresa, sarta.
Galliano G., fonditore	»	Goglierminotti M., cam.
Tonincelli Michele, operaio	»	Borgia Teresa, contad.

Il commercio italiano a Creta e Hodeida

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 2:

Il *Foreign Office* pubblica i rapporti sulle condizioni commerciali dell'isola di Creta, inviatigli dal vice-console di La Canea, di Candia e di Retimo. Da questi rapporti risulta che nel 1901 il commercio di importazione nell'isola fu di sterline 577,836 e quello d'esportazione di sterline 391,418. Le cifre indicate non possono essere prese come rispondenti alle condizioni normali del commercio isolano, poichè per il cattivo raccolto delle olive, dell'uva e per la continuata emigrazione della popolazione musulmana, il cui numero è ridotto a meno di 30,000 (mentre nel 1896 erano più di 80,000), troppe cause hanno influito sull'andamento poco soddisfacente dell'annata. Un'altra causa della diminuzione nelle importazioni è la partenza dei 10,000 soldati turchi che prima del 1898 tenevano guarnigione nell'isola.

La maggior parte del commercio cretese è in mano dei greci, ma non bisogna credere che siano tutte greche le merci da questi importate; molti, come, ecc., sono di provenienza inglese, ma queste, per difetto di comunicazioni dirette, sono obbligate ad un trasbordo in qualche porto greco.

Il commercio inglese è stato poi in questi ultimi tempi singolarmente battuto dal progredire del tedesco, dell'austro-ungarico e dell'italiano. E' aumentata in special modo l'importazione delle merci italiane di cotone, che trovano grandi facilitazioni per le comunicazioni dirette istituite.

I porti dell'isola sono tutti in pessime condizioni, ma ciò non impedisce ai piroscafi della Navigazione Generale Italiana di farvi scalo, mentre le Compagnie inglesi non vogliono saperne.

L'unica raffineria di olii importante è francese ed esporta i suoi prodotti in Turchia ed in Egitto; esistono anche alcune piccole fonderie di ferro pei bisogni locali.

— Il *Foreign Office* pubblica pure un esteso rapporto del console Devey sul commercio della costa orientale del Mar Rosso ed in particolar modo di Gedda ed Hodeida.

Il commercio di Gedda è stazionario, se non in decadenza, e si aggira intorno alla cifra di 800,000 sterline.

Il commercio di importazione è bensì aumentato in un quadriennio del 30 0/0, ma quello di esportazione è diminuito del 20 0/0.

Il pellegrinaggio alla Mecca costituisce un grande introito per Gedda, poichè i pellegrini vi spendono in media 5 sterline a testa ed in complesso 250,000 sterline. La rivoluzione quasi permanente del Yemen è in parte causa di depressione commerciale. In Gedda si spera molto dalla costruzione di una linea Berber-Suakim, che porterà a buon mercato i prodotti del Sudan. E così pure migliorerà la situazione la costruzione della ferrovia dell'Yemen.

In aumento è il commercio delle cotonate, che, da solo, rappresenta 128,150 sterline, e ciò perchè Gedda è il grande emporio a cui si provvedono i pellegrini, che vanno e vengono dalla Mecca, di quanto loro occorre.

E' curioso notare che una gran parte delle merci che sbarcano a Gedda ed Hodeida proseguono per questo provenga dall'Europa, alla volta di Bombay e poi dall'India ritorna al Mar Rosso. Questo difetto di comunicazioni produce un sovraccarico di spese non indifferente e di grande inceppo al commercio; ma fa sì che i 2/3 del commercio della costa araba passino esclusivamente per mani inglesi.

Il commercio costiero, mercitaglie dai *dhows* e dai sambuchi, è in grande diminuzione perchè i piroscafi turchi, egiziani ed indiani di mezza portata fanno scalo in tutti i porti, anche in quelli che un tempo erano scartati pel loro difficile approdo.

Così è in decadenza la pesca della madreperla, essendo la costa orientale assai meno produttiva di questa bivalva che non l'occidentale. L'Inghilterra, l'Egitto, la Turchia, la Francia, la Grecia, la Russia hanno Compagnie che approdano regolarmente a Gedda e ad Hodeida.

Nel 1901 entrò nel porto di Hodeida una sola nave con bandiera italiana, e cioè un sambuco mercantile(?) di stazza 56 tonnellate, ed un sol piroscafo della portata di 1224 tonnellate.

In Hodeida sono due Ditte italiane, le quali importano dall'Europa articoli vari, e specialmente vasellame ordinario e di porcellana. Il commercio del petrolio, uno dei più importanti, è nelle mani degli inglesi e dei greci.

In Hodeida, sopra 100 stranieri, 72 sono indiani sudditi inglesi, 14 sono greci, 6 italiani e 8 arabi non soggetti alla Turchia.

ULTIME NOTIZIE

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 19,30:

Ieri sera, mentre l'*on. Turati* si trovava a cena in una trattoria, venne derubato del soprabito e dell'ombrello, pel complessivo valore di 90 lire.

— I *ferrovieri* romani si sono radunati ieri sera in una sala di via Cappellini per trattare delle deliberazioni che dovevano prendere ai ferrovieri prima del 1905 per la rinnovazione delle Convenzioni. L'adunanza riuscì molto numerosa. Parlò lungamente l'on. Nofri, ma nessuna deliberazione fu presa. Altre riunioni saranno presto indette.

— *Un operaio manovratore* rimase schiacciato fra due vagoni, presso i Tre Archi, mentre manovrava. E' un giovane di 24 anni, di nome Salvatore Schiavari. Mentre lo si trasportava all'Ospedale, il poveretto morì.

La fine del blocco al Venezuela.

Ci telegrafano da New York, 15, ore 9:

La redazione del protocollo italiano differisce da quella del protocollo tedesco, ma il protocollo inglese contiene identiche stipulazioni di quello italiano, salvo rare eccezioni.

La Germania concesse pel pagamento una dilazione di trenta giorni, e l'Italia di sessanta.

L'ambasciatore inglese ricevette da Londra un telegramma confermante che si ordinò di togliere il blocco.

Da Port of Spain e da Caracas telegrafano infatti che il blocco è stato tolto.

La rivoluzione capitanata da Matos si considera ormai come fallita.

Un importante provvedimento legislativo preso dalla Camera belga.

Ci telegrafano da Bruxelles, 15, ore 8,30:

Ieri sera la Camera ha approvato, con 82 voti contro 40, l'articolo primo del progetto del Governo per l'aumento dei dazi sui liquidi alcoolici distillati e sulle conserve alimentari a base spiritosa. La Camera decise di continuare la seduta fino al voto finale del progetto.

Dopo una lunga discussione si approvò, con 83 voti contro 30, l'articolo secondo, che porta da 100 a 150 franchi per ettolitro i dazi sull'acquavite fabbricata nel Belgio.

Alle ore sei di stamattina la seduta continuava. Gli articoli 3 e 4, concernenti i caffè, erano stati approvati, e iniziavasi la discussione dell'art. 5, che riduce dal 20 al 5 per cento l'imposta sulla Rendita belga.

In attesa del gran processo Humbert.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 8,45:

Il *Journal* dice essere assai probabile che Maria Daurignac non figuri come accusata nel processo Humbert dinanzi alle Assise. Leydet ha infatti ordinato una perizia di tre medici sullo stato mentale dell'accusata.

Le sentenze del giudice Magnaud

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 10:

Il *Matin* riproduce la voce secondo cui il presidente Magnaud avrebbe pronunciato un divorzio a richiesta di una sola delle parti, quantunque questo caso non sia contemplato dalla legge. Magnaud avrebbe dichiarato che la separazione di corpo è una soluzione ipocrita e contro natura.

I Kabili si agitano.

Ci telegrafano da Madrid, 15, ore 8,50:

Un dispaccio da Melilla annunzia che una grande effervescenza regna fra le tribù dei Kabili dintorni. Due tribù di Kabili importanti si dichiararono favorevoli al pretendente. Nessun dispaccio da Tangeri conferma la morte di Bou Hamara, nè l'entrata a Tasa del ministro della guerra.

L'agitazione operaia in Ispagna.

Ci telegrafano da Madrid, 15, ore 8,35:

A Malaga si tennero ieri parecchi *meetings* a favore degli scioperanti di Reus.

A Barcellona i muratori pubblicarono un proclama, in cui affermano nuovamente la loro intenzione di provocare lo sciopero generale.

A Badalona tutti i lavori di costruzione sono sospesi.

Gli operai metallurgici di La Coruña indirizzarono una intimidazione ai padroni. Alcuni furono arrestati.

Una discussione fra generali che finisce in omicidio.

Ci telegrafano da New York, 15, ore 6,30:

Secondo un dispaccio da *Panama*, un giornale di Cartagena annunzia che, in seguito ad una discussione politica, il generale Uribe-Uribe avrebbe ucciso con un colpo d'arma da fuoco il generale Valderrama, comandante in capo delle truppe columbiane.

SPORT

CICLISMO.

L'arrivo di Michael in Europa.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 2:

E' sbarcato dal *Teutonic*, ieri sera, a Liverpool, il corridore americano Michael, il quale, precedendo di qualche settimana i suoi compatrioti, verrà a Londra per prepararsi alle prossime corse.

Il Congresso dell'U. C. I.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 9,20:

Ieri sera terminò il Congresso dell'Unione Ciclistica Internazionale, cui presero parte quattordici delegati delle varie nazioni. Per l'Italia i signori Cacace(?) e Bruzzone, di Alessandria.

Fu accettata l'affigliazione della National Cyclist Union di Inghilterra, stabilendone il numero dei voti, e fu negata all'Australasian Federal Cycling Council di Australia.

Furono accettate le date proposte per i campionati mondiali. Essi avranno luogo a Copenaghen nei giorni 16, 20, 23 agosto.

Nessuna innovazione venne portata nei sistemi degli allenatori.

Circa l'eterna questione dell'Unione Argentina, venne deciso di mantenere l'Unione.

I due Velodromi tedeschi, il Verband Deutscher Radrennbahnen e quello di Friedenau di Berlino, saranno sospesi se non pagheranno le quote arretrate entro il 15 marzo.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 14 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura - Ore 9: [illegible]; ore 15: [illegible]; ore 21: [illegible].

Stato atmosferico — Ore 9: coperto nebbia; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 0,2 (precipitazioni).

Minima della notte dal 13 al 14: — [illegible].

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Minima — 0,4 Massima + 1,0

(Piazza Castello - Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 14 + 1,3

Temperatura minima della notte dal 13 al 14 — 0,2

15 febbraio — Il sole nasce alle ore 7, minuti [illegible], tramonta alle ore 17, minuti [illegible].

MERCATI E COMMERCIO

Torino. — Mercato dei cereali 14 febbraio 1903.

Mercato poco attivo.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 25 00 a 25 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 50 a 26 00 — Grani esteri di forza da 25 00 a 26 00 — Granoni da 17 00 a 17 75 — Granoni gialloni e pignoletti veneti da 18 25 a 19 75 — Avena da 18 75 a 19 25 — Avena superiori e grigia da 19 75 a 20 25 — Segale da 18 50 a 19 50 — Riso mercantile da 34 00 a 35 00 — Riso Borsotto da 37 00 a 38 50 — Farina marca corrente uso da 33 50 a 34 00 — Farina marca S. da 30 50 a 32 00 — Semola dura da pasta da 36 25 a 36 75 — Crusca di frumento da 13 75 a 14 25.

Avena e riso fuori dazio.

Corsi di chiusura delle Borse italiane. 13 febbraio 1903.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 per c.	102 77 1/2	102 75	102 75	102 75
» » f. m.	102 92 1/2	102 87	102 90	102 90
» 3 1/2 0/0 p. c.	99 27 1/2	— —	— —	99 25
» » f. m.	99 37 1/2	99 35	99 37 1/2	99 35
Az. Banca d'Italia	940 —	940 —	943 —	941 —
» Banca Commerc.	743 50	747 50	747 50	748 —
» Credito Italiano	558 —	563 —	564 —	567 50
» Banco Sconto	— —	— —	— —	— —
» Meridionali	690 —	691 50	691 50	690 50
» Mediterranee	460 —	460 50	460 —	460 50
» Terni	— —	1748 —	1744 —	— —
» Savona	— —	— —	295 —	— —
» Carburo Romano	480 —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE

Borsa di Parigi, 14 febbraio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	100 02
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	102 62
Cambio su Londra a vista	25 15 5
Consolidati inglesi	92 [illegible]
Obbligazioni Lombarde	[illegible] 75
Cambio sull'Italia	1/8
Turco Nuovo	30 97
Banca di Parigi	1112 —
Tunisino	494 —
Egiziano 4 0/0 unif.	109 00
Rendita Ungherese 4 0/0	103 25
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	91 00
Banca Ottomana	606 —
Argento fino	49 —
Credito Fondiario	782 —
Suez	3815 —
Lotti Turchi	210 00
Ferrovie Meridionali	691 —
Rendita Russa nuova	inquotato
Rendita Portoghese 3 0/0	32 35
Banca di Francia	inquotato
Cambio Madrid	37 20
Banca Commerciale Italiana	750 —
Rendita serba 4 0/0	79 —

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 14.

Cambio su Londra	20 [illegible]	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	70 50
Cambio su Parigi	81 [illegible]	Obbl. Meridionali	[illegible]
Cambio su Italia	81 35	Obbl. di Roma	[illegible] 80
Credito Austriaco	210 90	Ferr. Meridionali	[illegible] 40
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	91 00
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	103 —	Russo (contanti)	216 30
Rend. Turca 1 0/0	30 [illegible]		

Tendenza calma.

BORSA DI VIENNA, 14.

Credito Austriaco	[illegible] —	Cambio su Londra	239 [illegible]
Lombarde	56 —	Lire italiane (carta)	95 30
B. Anglo-Austriaca	275 —	Rend. Austr. (arg.)	100 [illegible]
Austriache	698 —	Id. in carta	100 [illegible]
B. Austro-Ungarica	1598 —	Unico [illegible]	545 —
Napoleoni d'oro	19 06	Rend. Austr. in oro	121 15
Argento	100 —	Ungherese in oro	99 40
Cambio su Parigi	95 37	B. Paesi Bassi	475 —

Tendenza calma.

Cambio ufficiale per il 16 febbr. L. 100 10
» » settimanale » 100 10

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, febbraio (sera)		13	14
Farine 12 M — pel corrente	Fr.	31 25	31 10
» — per marzo	»	31 —	31 10
» — 4 ultimi mesi da marzo	»	31 00	31 —
» — 4 mesi da maggio	»	30 75	30 40
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso 88 dep.	Fr.	21 50	21 50
» raffinato id.	»	53 25	53 25
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	25 37	24 87
» » 4 mesi da maggio	»	25 87	25 75
Mercato calmo.			

LIVERPOOL, febbraio (sera) 13 14

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani difficile — Brasiliani ferma — Egiziani difficile — Surate invariata. — Domanda per il mercato in generale buona.

Vendite della giornata	Balle N.	10,000	7,000
di cui per la speculazione	» »	1,000	700
Importazione	»	6,000	35,000

Futuri: Americani tendenza ferma, domanda buona.

pel corrente	D. 4 [illegible]	4 [illegible]
per febbraio-marzo	» 4 [illegible]	4 [illegible]
per aprile-maggio	» 4 [illegible]	4 [illegible]
per giugno-luglio	» 4 [illegible]	4 [illegible]

Brasiliani in rialzo di 0/100.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 14 febbraio 1903.

Torino	19	15	81	49	40
Bari	55	21	95	40	18
Firenze	35	20	53	16	37
Milano	8	9	48	51	55
Napoli	90	87	66	69	60
Palermo	83	57	47	31	9
Roma	35	31	8	50	16
Venezia	31	4	87	3	9

ALFREDO FRASSATI, direttore.
FORNO GIOVANNI, gerente.

Oggi, alle ore 14,40, dopo lunga e penosa malattia, munito di tutti i conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

PIA Cav. GIUSEPPE

Maggiore a riposo

Il figlio cav. GAETANO, la figlia ELISA, la nuora, i nipoti e pronipoti, coll'animo straziato, ne danno il triste annunzio.

Torino, 14 febbraio 1903.

La sepoltura avrà luogo domani, 16 corrente, alle ore 9, partendo dal corso Vittorio Emanuele, N. 86; quindi la salma verrà trasportata a Trofarello, nel sepolcreto di famiglia.

Per espresso desiderio del defunto non si mandano partecipazioni speciali e non si accettano fiori. 330

LEONARDO DEBENEDETTI fu RAFFAELE d'anni 45

rendeva l'anima a Dio ieri, alle ore 13.30.

La madre MARIANNA CLAVA ved. DEBENEDETTI, il fratello ELIA, le sorelle MICHELINA ed OLIMPIA coi rispettivi mariti, EUGENIO COLOMBO e LELIO SACERDOTE, gli zii, i nipoti ed i parenti tutti, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio.

Asti, 15 febbraio 1903.

N.B. Non si mandano speciali partecipazioni.

L'accompagnamento funebre avrà luogo oggi (domenica), alle ore 15, partendo da via Orfolengo(?), 2.

I congiunti del

Cav. PIETRO CARAMELLO

vivamente commossi delle dimostrazioni d'affetto date al loro caro estinto, riconoscenti ringraziano, e chiedono venia a coloro cui non fosse pervenuto il triste annunzio. 2390

SOCIETA DELLE FERRIERE ITALIANE

Anonima con Sede in Roma.
Capitale interamente versato L. 10,000,000

Gli Azionisti della Società delle Ferriere Italiane sono convocati in Assemblea Generale ordinaria per il giorno 25 Febbraio 1903, alle ore 14, presso la sua Sede in Roma, via del Plebiscito, N. 107, per deliberare ai termini dell'art. 30 dello Statuto sociale sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci sul Bilancio 1902;
3. Approvazione del Bilancio 1902;
4. Nomina dei Sindaci e dei Supplenti.

Avranno diritto d'intervenire all'Assemblea tutti i possessori di Azioni i quali ne abbiano fatto deposito:

in **Roma** presso il Credito Italiano;
» **Firenze** » » »
» **Genova** » » »
» **Milano** » » »
» **Torino** » i Signori Kuster e C.;
» **Livorno** » la Banca Tirrena

non più tardi del giorno 21 Febbraio 1903, ritirando il biglietto d'ammissione all'Assemblea, sul quale sarà indicato il numero delle Azioni depositate col numero dei voti a cui esse danno diritto.

Ogni azione dà diritto ad un voto.

L'Azionista può farsi rappresentare all'Assemblea da altro Azionista iscritto per intervenire all'Assemblea.

Per la validità delle deliberazioni dell'Assemblea è necessario siano presenti tanti Azionisti rappresentanti un quinto almeno del capitale sociale.

Qualora per mancanza di numero legale l'Assemblea non potesse validamente tenersi nel giorno suindicato, essa avrà luogo in seconda convocazione il giorno 26 Febbraio 1903 nello stesso luogo e alle ore 10 antimeridiane.

In tale seconda adunanza le deliberazioni saranno validamente prese qualunque sia il numero degli intervenuti e quello delle Azioni da essi possedute o rappresentate.

Roma, 7 Febbraio 1903.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Torino, 1903 — Tip. A. FRASSATI e Co

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(43)

PER L'ONORE!

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE ed ENRICO ROLAND

Edmea aveva udito quelle parole, e, come spinta da una forza irresistibile, ritornava verso il gruppo colla signorina di Rochemaure.

Ella guardò Gastone. Questi era molto calmo.

Paola s'appressò al cavaliere e gli disse:

— Partiamo, nonno?

— Sì, bambina mia — rispose il cavaliere.

— Di già? — domandò Giorgio.

— Eh! sì! Siamo aspettati ad Angers.... Dunque, a domani, pel contratto?

— Siamo intesi.

— Verrò da voi al mattino.

— Ma no; verrò io da voi.

— Perchè? Lasciatemi fare quella passeggiata mattutina: mi farà bene.

— Allora vi aspetterò dopo le otto.

— Benissimo!

Edmea prese il mazzo di fiori di Paola e le disse:

— Ti accompagnerò sino alla carrozza.

— E anch'io — disse Giorgio. — Permettete, [illegible]?

— Ma come! — rispose Bréval, contento che quell'incidente gli permettesse di rimaner solo col signor d'Auberive.

Quando tutti si furono allontanati, egli si appressò alla panca sulla quale Gastone s'era seduto e gli disse:

— Ella non ha espresso la sua opinione sull'adulterio.... Mi piacerebbe conoscerla.

— Mi permetta di trovare la domanda strana — rispose Gastone, guardando in faccia il suo interlocutore. — Non ho nulla a dire, io, sull'adulterio..... Non è cosa di mia competenza.

— Come!..... Ma è di competenza di tutti, mi pare.

— Ah! scusi..... Io non sono ammogliato, come lei, nè magistrato, come Giorgio..... e il pensiero di poter trovarmi nel caso di cui ella parla non m'è mai venuto.

Credeva d'aver fatto comprendere al marito di Edmea che non ci teneva a continuare la conversazione su quel tema; ma Bréval, che voleva irritarlo, riprese:

— Si ammoglierà bene un giorno..... e se.....

Gastone si irritò, reprimendo un atto di impazienza.

L'altro continuò:

— Poniamo che ella sia ammogliato..... Felicità, fortuna, considerazione, donna amata, ella possiede tutto..... Un giorno un uomo, che si dice suo amico, entra sotto al suo tetto, siede alla sua tavola, le stringe la mano, e per compensarla della fiducia ch'ella ha nel suo onore, nella sua onestà, si fa traditore, ladro, le ruba la moglie!..... Che farebbe, lei, in presenza di una così abbominevole scelleratezza?

Non c'era più da dubitarne; tutte quelle allusioni miravano alla condotta di Gastone, non che ad uno scopo: esasperarlo, spingerlo a tradirsi con qualche parola imprudente. Ma Gastone non cadde nel tranello.

— Non so — rispose.

— Davvero? — disse Bréval, ironico..... — Lei..... un militare?

— Eh! signore, è precisamente perchè sono militare che l'idea di un assassinio non può venirmi.

— Ah! sì..... comprendo..... un duello.... forse....

— Può darsi.

— Con un ladro?

La parola penetrò nella mente dell'ufficiale.

— Un ladro! — esclamò.

— Sicuro..... un ladro..... Qual altro nome si può dare a chi vi ruba la cosa più cara?..... E' egli dunque meno colpevole, ai suoi occhi, di colui che le prende la sua borsa e frattura la sua cassaforte?

— Una tal similitudine.....

— Io la trovo giusta. Ma, ammettiamo il duello..... Il seduttore è uno spadaccino..... il marito un buon borghese, che non ha mai posto piedi in una sala di scherma..... non s'è mai esercitato al tiro..... il duello ha luogo..... e se è ucciso non è deplorevole?

— Può darsi..... L'uomo che paventa gli infortuni coniugali deve rinunciare al matrimonio. Del resto, il marito è sovente l'autore reale della caduta della moglie, e avanti di accusare, avanti d'erigersi a giudice inesorabile, implacabile, deve, mi pare, interrogare la sua coscienza e domandarsi se non è lui che ha gettato sua moglie nelle braccia d'un altro.

— Allora ella scusa la donna; le riconosce dei diritti e punto dei doveri?.....

— Trovo delle circostanze attenuanti alla sua colpa, per esempio, quando essa è stata costretta al matrimonio, quando il marito, sapendo che non era amato, che non poteva esserlo, ha, sposando, commesso un'azione cattiva e immorale.

A quelle parole, Bréval sentì il sospetto entrare anche più profondamente nel suo spirito. Perchè parlava in codesto modo quell'uomo, quell'estraneo, che doveva ignorare in quali circostanze egli aveva sposato la signorina Danglars? Soltanto Edmea poteva avergli rivelato quel segreto..... E come glielo avrebbe ella rivelato se non ci fosse stato fra loro scambio di confidenze, relazioni intime?..... E così quell'azione odiosa che pesava sulla sua coscienza, checchè facesse per dimenticarla, era, dal signor d'Auberive conosciuta!

Il suo odio ne divenne più feroce. Sino a quel momento egli aveva parlato con calma; ora prese un tono aggressivo; la sua parola divenne incisiva, mordace.

Edmea apparve in quel punto nel viale vicino; ella fremette vedendo suo marito solo col capitano, e indovinò una parte della verità. Si nascose dietro ad un gruppo d'arbusti, di dove poteva, non vista, vedere e udire.

— E' possibile — diceva Bréval — che egli abbia perduto in quel caso il diritto di lagnarsi, ma non ha perduto quello di vendicarsi. In quanto all'amante, ella lo scusa, non è vero? Questo non è, credo, all'infuori della sua competenza..... Un militare giovane, bello, portante la doppia spallina d'oro deve avere nel suo passato avventure galanti, seduzioni..... buone fortune.....

Il giovane guardò fisso l'indiscreto e in tono altero disse:

— E' una confessione che mi domanda, signore?

— Oh! non vorrei spingere l'indiscrezione sino a quel punto — rispose Bréval con ironia. — No, è la sua opinione che desidero conoscere..... Le domando soltanto che ne pensa, lei, dell'adulterio, ecco tutto.

Ci metteva dell'ostinazione, il signor Bréval; gli è che voleva spingere l'ufficiale a perdere la pazienza. Ma questi s'accontentò di rispondere:

— Non penso nulla dell'adulterio, non avendo l'esperienza di questo caso. Se ella ammette che io possa aver sedotta una donna, ammetterà anche che abbia trovato quell'azione scusabile..... D'altronde, ciò riguarda me solo. Se, al contrario, non ho che avventure comuni, non vedo il bisogno di farmi un'opinione sul fatto in discussione. Mi permetta dunque di astenermene... e di ritirarmi per andar a fare i miei preparativi di partenza..... perchè conto di ritornare domani ad Angers.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Bra, 17 febbraio. — Grano all'ett. L. [illegible] — Meliga [illegible] — Segala [illegible] — Pane grissino, al chilogr. [illegible] — Id. fino [illegible] — Id. casalingo, 0 35 — Carne di vitello, [illegible] — Id. di bue, [illegible] — Farina 1ª qual., [illegible] — Id. 2ª, [illegible] — Pasta 1ª qual., [illegible] — Id. 2ª, [illegible] — Formaggio 1ª qualità, [illegible] — Id. 2ª, [illegible] — Burro, [illegible] — Lardo, [illegible] — Uova, alla dozzina [illegible] — Fieno, al mir. [illegible] — Paglia, [illegible] — Carbone, [illegible] — Legna forte [illegible] — Id. dolce [illegible].

Carrù, 17 febbraio. — Buoi al mg. da L. [illegible] — Vacche da [illegible] — Vitelli da [illegible] — Maiali da [illegible] — Pecore e capre da [illegible] — Agnelletti capretti da [illegible] — Pollame per capo da [illegible] — Uova alla dozzina da [illegible].

Moncalieri, 13 febbraio. — Sanati da L. [illegible] — Vitelli 1ª q. da [illegible] — Id. 2ª qual. da [illegible] — Buoi 1ª q. da [illegible] — Id. 2ª da [illegible] — Moggie da [illegible] — Tori da [illegible] — Vacche da [illegible] — Maiali da [illegible] — Montoni da [illegible] — Agnelli da [illegible] — Capretti da [illegible]. Polli e galline per capo da L. [illegible] — Capponi da [illegible] — Tacchini da [illegible] — Anitre da [illegible] — Uova alla dozzina da [illegible].

Aggio dell'Oro.

Lisbona, 16 febbraio. — Aggio dell'oro a [illegible].
Buenos Ayres, 11 (sera). — Pesos carta [illegible] per 100 pesi oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 16 febbraio. — Prezzo dell'argento al chilogramma [illegible].
Londra, 17 febbraio. — Pence [illegible] all'oncia standard di grammi 31, titolo [illegible] millesimi.
Nuova York, 11 febbraio. — Argento [illegible].

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino